



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

TESI DI LAUREA

Digitalizzazione di una fonte epistolare.  
Le lettere dell'anarchico Pietro Gori (1865-1911)  
conservate presso l'Archivio di Rosignano Marittimo.

Candidato: Alessandra La Spina

Relatore: Laura Galoppini

Correlatore: Maria Simi

Anno Accademico 2020-2021

*Ai miei genitori,  
al mio Leone,  
e a tutte le persone che mi hanno sostenuto  
durante il mio percorso di studi.*

# INDICE

Introduzione.....	4
1. Rosignano Marittimo: cenni storici.....	5
1.1. L'Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo.....	12
2. Pietro Gori: un anarchico della seconda metà dell'Ottocento.....	14
2.1. La formazione.....	15
2.2. L'adesione al mondo anarchico.....	16
2.3. Gli ultimi anni di vita e la lotta contro la malattia.....	20
3. Pietro Gori una figura significativa nella comunità di Rosignano Marittimo.....	23
3.1. La biblioteca di Pietro Gori.....	28
3.2. Le raccolte speciali all'interno dell'archivio.....	31
4. Le epistole e la creazione del sito web dedicato a Pietro Gori.....	42
4.1. <i>phpMyAdmin</i> .....	43
4.2. PHP ( <i>Hypertext Preprocessor</i> ).....	45
4.3. <i>jQuery</i> .....	48
4.4. CSS ( <i>Cascading Style Sheets</i> ).....	48
4.5. XML ( <i>eXtensible Markup Language</i> ).....	49
4.6. TEI ( <i>Text Encoding Initiative</i> ).....	51
Conclusioni.....	55
Sitografia.....	56
Bibliografia.....	57

## **Introduzione**

Il seguente lavoro è frutto della mia collaborazione con l'Archivio di Rosignano Marittimo, che mi ha permesso di consultare l'archivio e mi ha fornito tutte le informazioni e la documentazione possibile.

L'elaborato si suddivide in quattro capitoli.

Il primo capitolo ha come obiettivo quello di far conoscere il mio paese, Rosignano Marittimo, dalle origini fino ai giorni nostri. In particolare si sofferma sulla descrizione dell'Archivio Storico di Rosignano Marittimo, il suo ricco patrimonio e i fondi al suo interno.

Il secondo capitolo, presenta la figura dell'anarchico Pietro Gori, la sua vita, i suoi scritti, l'adesione al mondo anarchico e gli ultimi anni di vita

Il capitolo terzo illustra le celebrazioni svolte dopo la morte di Gori e il fondo a lui dedicato nell'Archivio Storico di Rosignano Marittimo.

Infine, il quarto capitolo approfondisce il tema delle lettere scritte da Gori e il sito da me dedicatogli.



## 1. Rosignano Marittimo: cenni storici

L'origine di Rosignano è antica e con molte probabilità etrusca. Il nome deriva dalla famiglia romana dei *Rasinii*, che si ritiene ebbe proprietà in questa zona.

Si hanno notizie risalenti all'VIII secolo, perché *Rasinianus* è citato in alcuni documenti che riportano proprietà di ricche famiglie di Lucca. Il toponimo designava allora un ampio areale, articolato in un sito piano e in uno d'altura, *Monte*, forse già il sito del castello medievale.<sup>1</sup> Il primo documento con scritto Rosignano è del 762 in piena epoca longobarda<sup>2</sup>, un contratto fra il Vescovo di Lucca e suo nipote, per la divisione di territori a Rosignano lungo il fiume Fine. Tracce di continuità emergono anche dalla permanenza di interessi patrimoniali a Rosignano di aristocratici urbani lucchesi e pisani.<sup>3</sup> Si ha conoscenza di una "sala" - parola longobarda - cioè una casa a due piani con oliveta, vigna e bosco di sughere, intorno al 783, e di una chiesa intitolata a San Giovanni, posta nell'area pianeggiante. Quasi un secolo e mezzo di buio e nel 1020 si parla dei possedi di due monasteri S. Felice di Vada e S. Quirico a Moxi

---

<sup>1</sup> Simone M. Collavini, *Economia e società a Rosignano Marittimo alla fine del XII secolo*. Bologna, Clueb, 2011, p. 138.

<sup>2</sup> I Longobardi furono una popolazione germanica, protagonista tra il II e il VI secolo di una lunga migrazione che la portò dal basso corso dell'Elba fino all'Italia.

<sup>3</sup> Simone M. Collavini, *Economia e società a Rosignano Marittimo alla fine del XII secolo*. Bologna, Clueb, 2011, p. 139.

(Le Badie<sup>4</sup>). Mezzo secolo dopo nel 1071 si parla del castello di Rosignano, che dall'alto domina la costa e la foce del Fine.<sup>5</sup>

Dopo il 900 Rosignano passa al Marchesato di Toscana<sup>6</sup> e alcuni decenni dopo sotto Pisa. Rosignano fu comune pisano dal X secolo e noto per l'ospedale dipendente da quello di Pisa<sup>7</sup>, poi soppresso nel XVII secolo. Dal 1046 si hanno i primi documenti del centro fortificato. Dopo la morte della contessa Matilde di Canossa<sup>8</sup> il castello passa sotto la podestà della Chiesa vescovile di Pisa con la conseguente influenza politica della Repubblica di Pisa. La Chiesa pisana viene in possesso di vasti beni nella

---

<sup>4</sup> La storia di questi due monasteri annessi è alquanto oscura, poco nota ai viaggiatori il luogo dove tuttora si trovano i resti o avanzi della Chiesa e dell'annesso Claustro nascosti tra le macerie in una selva di lecci presso la cava di alabastro e fra le rupi sconnesse di Gabbro, dalle quasi precipita il torrente Pescera.

La denominazione generica di due Badie trasse l'origine da due monumenti distinti sebbene entrambi si dicessero situati in luogo anticamente appellato Moxi.

Uno di essi portava per titolo S. Salvatore, e l'altro S. Maria, S. Quirico e S. Torpè, sebbene più comunemente si dicesse S. Quirico a Moxi o anche delle Colline.

Della Badia di S. Quirico si trova fatta la prima menzione in una carta del 1034 riportata dagli Annalisti Camaldolesi. Spetta essa ad una donazione rogata in loco e finibus Moxi a favore del Monastero preminato, rappresentato da Bono suo abate.

Altra membrana della Primaziale di Pisa, scritta presso la Pieve di S. Giovanni e Paolo in Vada il 26 aprile 1043 a favore del Monastero di S. Quirico e S. Maria a Moxi. È un'offerta di terreni posti ai confini di Val di Perga (monte del Bosco si suppone di origine germanica) lungo il fiume Fine, a Montiane Val di Berg. ed altrove.

Alla Badia di S. Salvatore a Moxi riferisce una Bolla del 19 settembre 1106 (Muratori Antiq. Med. Aevi) di Pasquale II a Benedetto abate della medesima. A questo monastero fu riunito l'altro di S. Quirico distante mezzo miglio dall'altro sotto l'ubbidienza di un solo Abate, conservando il suo Abate il titolo onorifico.

Uno di questi fu Francesco da Orvieto abate di S. Quirico delle Colline che nel 1319 leggeva decretali nell'Università di Pisa.

Le due Badie col loro patrimonio vennero aggregate al Priorato di S. Donnino fuori Pisa con Bolla di Urbano V nel 1384 quando già da 60 anni addietro non vi erano più monaci che vi abitassero.: <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/includes/pdf/main.php?id=349>

<sup>5</sup> [http://www.lungomarecastiglioncello.it/ROSIGN\\_MAR/Ros\\_M\\_storiaind.htm](http://www.lungomarecastiglioncello.it/ROSIGN_MAR/Ros_M_storiaind.htm).

<sup>6</sup> Il marchesato di Toscana detto anche la Marca di Tuscia, successivamente nota anche come Margraviato di Toscana, fu una divisione amministrativa, esistita dal 797 fino al 1197, epoca comunale, del *Regnum Italicorum*, che verrà integrato nel Sacro Romano Impero, situato nell'Italia centrale, che comprendeva gran parte dell'odierna Toscana.:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Marca\\_di\\_Tuscia#:~:text=La%20Marca%20di%20Tuscia%2C%20successivamente,gran%20parte%20dell'odierna%20Toscana.](https://it.wikipedia.org/wiki/Marca_di_Tuscia#:~:text=La%20Marca%20di%20Tuscia%2C%20successivamente,gran%20parte%20dell'odierna%20Toscana.)

<sup>7</sup> Per la cura degli ammalati venne nel 1294 fondato a Rosignano, come si rileva da documenti dell'Archivio di Stato di Firenze, un Ospedale « per rifugio dei poveri infermi » su terreno di proprietà dell'Ospedale di Pisa, al quale quello di Rosignano fu sempre sottoposto, fino a che non fu soppresso e riunito a Pisa. Pare che l'Ospedale fosse nel terreno ove ora è la casa della signora Bice Gori ed infatti quel terreno, quando fu acquistato dai fratelli Giuseppe e Giovanni Geri, che nel 1800 vi fabbricarono l'attuale casa, apparteneva, ai R. R. Ospedali riuniti di Pisa.:

[http://www.lungomarecastiglioncello.it/rosign\\_mar/Ros\\_M\\_ieri/Fotogalleria\\_18\\_Bocchera/Galleria\\_18\\_Bocchera.htm](http://www.lungomarecastiglioncello.it/rosign_mar/Ros_M_ieri/Fotogalleria_18_Bocchera/Galleria_18_Bocchera.htm).

<sup>8</sup> Matilde di Canossa (1046-1115) era la figlia di Bonifacio, marchese di Toscana e della contessa Beatrice di Lotaringia. Sposa di Goffredo il Gobbo, duca di Lorena, poi risposatasi, per motivi politici, con Guelfo V di Baviera; visse nel periodo più acuto della lotta delle investiture, e fu la più valida sostenitrice della politica papale. Il suo dominio si estendeva soprattutto nell'Italia settentrionale, con i comitati di Brescia, Bergamo, Mantova, e nell'Italia centrale con Arezzo, Siena, Corneto; inoltre aveva beni in Lorena.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-di-canossa/>.

zona di Rosignano mediante lasciti ereditari, permuta e acquisizioni, ma sarà soprattutto l'arcivescovo Ruggeri di Pisa<sup>9</sup> che saprà impadronirsi dei diritti pubblici esercitati dai marchesi, diritti che saranno confermati al presule dall'imperatore Corrado II nel 1139. Nella prima metà del XII secolo, grazie a una mirata politica di acquisti e all'ottenimento di diplomi ducali e imperiali, i presuli rafforzano la propria presa su Rosignano, divenuto il centro del sistema di signorie arcivescovili della zona. Rosignano, favorito dalla benevolenza dei presuli, vide un sostanziale ampliamento del proprio distretto, garantendosi nuovi spazi d'espansione agricola e la ricostruzione del patrimonio comunitario di incolti e boschi, eroso dalla crescita demografica.<sup>10</sup>

Nel 1371 Pisa autorizza la fortificazione del Castello, costruendo alloggiamenti per le truppe ed i torrioni.

Anche i Conti della Gherardesca<sup>11</sup> avevano possedimenti sul territorio.

Il comune rurale di Rosignano appare ancora ricordato nella documentazione più tarda e manterrà la dignità di comunità giuridicamente riconosciuta per tutto il Medioevo<sup>12</sup> e l'Età Moderna<sup>13</sup>, modificandosi insieme col mutare delle istituzioni centrali, prima dello stato pisano, poi di quello fiorentino ed infine del Granducato di Toscana.

Man mano che Pisa estende il suo dominio, afferma anche nuovi criteri di organizzazione del territorio: Rosignano nel corso del XIII secolo diventa una delle capitane del Comune di Pisa, cioè le circoscrizioni amministrative per la gestione del territorio rurale sottomesso.

Nel 1406 alla dominazione pisana seguì quella fiorentina, che assunse presto caratteristiche opprimenti. Rosignano passa da capitania pisana a podesteria "di

---

<sup>9</sup> Ruggieri degli Ubaldini, nipote di Ottaviano, detto per antonomasia "il Cardinale" e condannato fra gli eretici del Cerchio VI dell'inferno nella Divina Commedia, fu prima arcivescovo di Bologna, poi di Ravenna.

Nominato arcivescovo di Pisa nel 1278, Ruggieri si trovò in un ruolo cruciale, non solo religioso ma anche con grandi riflessi politici, proprio mentre iniziava ad incrinarsi l'accordo fra Ugolino della Gherardesca ed il nipote Nino Visconti, per il governo della città.:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/ubaldini-ruggieri-della-pila-arcivescovo-di-pisa\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ubaldini-ruggieri-della-pila-arcivescovo-di-pisa_%28Enciclopedia-Dantesca%29/).

<sup>10</sup> Simone M. Collavini, *Economia e società a Rosignano Marittimo alla fine del XII secolo*. Bologna, Clueb, 2011, p. 139.

<sup>11</sup> I della Gherardesca sono un'antica famiglia toscana di origine longobarda che ha avuto un importante ruolo nella storia di Pisa e della Toscana.:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/gherardesca\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gherardesca_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>12</sup> Il Medioevo è l'età intermedia tra l'antica e la moderna. Secondo l'accezione più diffusa è il periodo compreso tra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476) e la scoperta dell'America (1492).

<sup>13</sup> L'età moderna è uno dei grandi periodi in cui si vuole convenzionalmente dividere, per lo più a scopi didattici e manualistici, la storia dell'umanità: viene talvolta fatta iniziare con la caduta di Costantinopoli (1453), talvolta con la scoperta dell'America (1492) e fatta concludere con la Rivoluzione francese o il Congresso di Vienna (1815). È caratterizzata soprattutto dalla nascita degli Stati moderni in Europa e dalla colonizzazione da parte dell'Europa degli altri continenti.

Rosignano" (e non più Rosignano e Vada), andando a comprendere anche Santa Luce, Castellina, Riparbella. I capitani pisani vengono sostituiti da governanti fiorentini, con maggiori competenze politiche e giuridiche.

Per trenta anni di soggezione a Firenze, Rosignano conobbe un periodo di stabilità politica, finché si presenta l'occasione per ribellarsi ai fiorentini. Nel 1431 Rosignano ed altri comuni della Val di Fine approfittano del passaggio delle milizie di Niccolò Piccinino del Ducato di Milano<sup>14</sup> retto da Filippo Maria Visconti<sup>15</sup>, in guerra con Firenze. I castelli insorgono, ma nel 1433 sono già stati tutti riconquistati dai fiorentini e nel caso di Rosignano e Vada rasi al suolo (non sappiamo in che misura). Rosignano, viene privata del rango di capoluogo amministrativo, abolita la podesteria. La Val di Fine e la Val di Cecina vengono spartite tra Lari e Peccioli. Questo significava perdita di potere politico e diminuzione dell'importanza militare del suo castello oltre ad una perdita di controllo sul territorio circostante.

Piegata dalla potenza fiorentina, ma non domata, alla fine del secolo, con la discesa di Carlo VIII<sup>16</sup> in Italia, Pisa si ribella ai fiorentini ed il castello è ancora una volta in prima fila. Nel 1494 con il crollo della signoria medicea, Pisa ed il suo contado si proclamano nuovamente indipendenti e questo fervore si espande ben presto anche in Val di Cecina e in Val di Fine. I castelli di Castellina, Riparbella e Rosignano insorgono nel gennaio 1495 e subito i Pisani mandano dei soldati per impedire ai Fiorentini di riprendere i castelli. La lotta assai aspra si protrasse fino al 1507, quando i fiorentini radunatisi alle Casacce fra Rosignano e Santa Luce guidati dall'alto Commissario Nicolò Machiavelli<sup>17</sup> bruciarono il grano e le biade a Rosignano e devastarono le campagne della Val di Fine. Era il presupposto all'imminente ripresa di Pisa da parte dei fiorentini (1509), che cadde definitivamente e Rosignano ne

---

<sup>14</sup> Niccolò Piccinino (1380-1444), al servizio di Braccio Montone cominciò la sua ascesa, combattendo nel Lazio, nelle Marche e in Umbria. In seguito fu al servizio della Repubblica di Firenze. Dopo essere stato per quasi un anno e mezzo al servizio dei Fiorentini, passò al servizio di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, che servì sempre fedelmente.:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-piccinino\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-piccinino_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>15</sup> Filippo Maria Visconti (1392-1447) fu il secondogenito di Gian Galeazzo signore e poi nel 1395 duca di Milano, e di Caterina Visconti, figlia di Bernabò. Alla morte del padre ereditò, appena decenne, il titolo di conte di Pavia ed il relativo dominio sulla città e sui territori come il Ticino, Veneto, Verona e Vicenza, conquistate nel 1387 da Gian Galeazzo, che sarebbero rimaste sotto Milano fino al 1404.:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-maria-visconti-duca-di-milano\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-maria-visconti-duca-di-milano_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>16</sup> Carlo VIII di Francia (1470-1498) è stato Re di Francia dal 1483 al 1498 e brevemente Re di Napoli nel 1495.:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo\\_VIII\\_di\\_Francia](https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_VIII_di_Francia)

<sup>17</sup> Nicolò Machiavelli (1469-1527) nacque a Firenze da Alessandro di Filippo e Lisabetta di Bernardo di Ugucione Lippi. Apparteneva a una famiglia presente *ab antiquo* nel ceto dirigente fiorentino.:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-machiavelli/>.

seguiva le sorti. Firenze fin dal 1434 si era trasformata in Signoria con al potere la famiglia dei Medici<sup>18</sup>, che fecero spesso visite a Rosignano, in particolare Lorenzo il Magnifico<sup>19</sup> ed il figlio Piero<sup>20</sup> venivano ad abitare nel castello di Rosignano per praticare la caccia ai cinghiali e caprioli di cui erano ricchi i boschi ed il padule di Vada.

Anche Francesco Ferrucci<sup>21</sup> nel luglio del 1530 sostò a Rosignano con le sue truppe, pochi giorni prima dell'eroico sacrificio a Gavinana<sup>22</sup>. Dopo questa fase il processo di costituzione dello stato regionale proseguì senza ulteriori scossoni. Nella prima metà del '500 il borgo aveva assunto dimensioni di tutto rispetto, ma poiché la rocca era stata distrutta circa un secolo prima e restavano solo le mura perimetrali del castello a proteggere le abitazioni, era esposto alle incursioni ed agli assalti. Il pericolo maggiore in questo primo scorcio del '500 era rappresentato dalle navi dei Mori<sup>17</sup> che razziano

---

<sup>18</sup> I Medici furono la più importante delle grandi famiglie fiorentine: di origini oscure, cominciarono nel sec. 13° a elevarsi, dapprima economicamente con la pratica della mercatura e del cambio, poi rivestendo incarichi pubblici nel Comune. Furono guelfi neri, al tempo della divisione tra Cerchi e Donati. Si fecero sempre più potenti nel sec. 14° con Salvestro e Vieri, e Giovanni di Bicci nel sec. 15° divenne il più ricco banchiere d'Italia. Con Cosimo detto il Vecchio si legarono intimamente le sorti di Firenze con quelle della famiglia, e con lui furono attivi i figli Piero e Giovanni. Con i figli di Piero, Giuliano e Lorenzo il Magnifico, ci si avviò a una signoria di fatto, che fu guida politica ed esempio culturale, per lo splendore di cultura e il mecenatismo, di tutta Italia. Con il figlio del Magnifico, Piero, la signoria dei Medici perse ogni prestigio e di rovinò. Pure al movimento democratico e repubblicano della fine del Quattrocento presero viva parte due Medici: Lorenzo e Giovanni di Pierfrancesco. Dopo il congresso di Mantova (1512) Firenze fu nuovamente aperta ai Medici, con Giuliano, e Giovanni figli di Lorenzo: salito quest'ultimo al pontificato (1513) col nome di Leone X, rifiorì tutta la potenza politica della famiglia. Seguì al governo di Firenze Lorenzo di Piero, padre di Caterina regina di Francia, mentre si distingueva nelle armi Giovanni, detto dalle Bande Nere. E ancora un altro Medici, Giulio, salì al pontificato (1523), col nome di Clemente VII, mentre Firenze era governata da Ippolito e Alessandro. Dopo la breve repubblica (1527-30), rientrò Alessandro, ucciso nel 1537 da Lorenzino e seguito da Cosimo, primo granduca di Toscana nel 1569. La signoria si trasformò così in principato, e la storia dei Medici, imparentatisi frattanto con varie case regnanti d'Europa, divenne tutt'uno con la storia del granducato; si susseguirono Francesco I (1574-87), Ferdinando I (1587-1609), Cosimo II (1609-21), Ferdinando II (1621-70), Cosimo III (1670-1723), Gian Gastone (1723-37), ultimo granduca senza eredi.: <https://www.visitflorence.com/it/storia-e-cultura-di-firenze/la-dinastia-dei-medici.html>.

<sup>19</sup> Lorenzo De Medici (Firenze 1449 - Careggi 1492) figlio di Piero di Cosimo il Vecchio e di Lucrezia Tornabuoni, ebbe presto incarichi politici: nel 1466 entrò a far parte della balia e del Consiglio dei Cento. Nel 1469 sposò la nobile Clarice Orsini. Alla morte del padre (2 dicembre 1469), accettò la cura della città e dello stato, pur restando ufficialmente privato cittadino: da quel momento fu il vero signore di Firenze.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/medici-lorenzo-de-detto-il-magnifico/>.

<sup>20</sup> Piero de' Medici (1472-1503) nacque a Firenze da Lorenzo il Magnifico e da Clarice Orsini. All'età di dieci anni iniziò la sua istruzione politica, in quel periodo scrisse la prima di diverse lettere scritte di sua mano per conto del padre Lorenzo.:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-de-medici\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-de-medici_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>21</sup> Francesco Ferrucci (1489-1530), è stato un condottiero italiano, al servizio della Repubblica di Firenze.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-ferrucci/>.

<sup>22</sup> La battaglia di Gavinana si combatté il 3 agosto 1530 nell'omonimo paese del Pistoiese nel quadro dell'assedio di Firenze, fra 3.500 armati al soldo dei fiorentini comandati da Francesco Ferrucci e una forza preponderante d'imperiali, inviati da Carlo V.: <https://www.storiadifirenze.org/?p=3986>.

<sup>17</sup> La parola "Mori" è poco chiara, nonostante sia un termine largamente utilizzato nell'arte, nella letteratura e nei libri di storia, non descrive in realtà una specifica razza o etnia. Il concetto è stato

le coste tirreniche con assalti rapidi e improvvisi. Toponimi locali quali "Saracino"<sup>18</sup>, "Barbaresco"<sup>19</sup> e altri, non sono casuali, ma precisi riferimenti storici. Fu così che il duca Cosimo<sup>20</sup> nel 1562 ordinò che fosse ricostruita la rocca di Rosignano e la torre di Castiglioncello, mentre quella di Vada esisteva dal 1279. Dagli stessi statuti comunali di Rosignano si evince che il territorio alla metà del '700 era composto dai castelli di Cecina e cioè da Riparbella, Guardistallo, Casale e Montescudaio.

---

utilizzato per descrivere il regno dei musulmani in Spagna, gli europei di origine africana e altre popolazioni nel corso dei secoli. La parola deriva dal latino "Maurus" ed è stata originariamente utilizzata per riferirsi ai Berberi e altri popoli dell'antica regione romana della Mauretania, nell'attuale nord Africa. Con il passare del tempo il significato è stato esteso ai musulmani che vivevano in Europa. All'inizio del Rinascimento, "moro" e "moresco" venivano utilizzati anche per descrivere qualsiasi persona di pelle nera.: <https://www.nationalgeographic.it/storia-e-civiltà/2019/12/chi-erano-i-mori#:~:text=Nonostante%20sia%20un%20termine%20largamente,popolazioni%20nel%20corso%20dei%20secoli>.

<sup>18</sup> I Saraceni erano quei popoli che invasero le coste italiane dall'inizio del X secolo e a fasi alterne fino all'Ottocento. Questi invasori arrivavano dal Medio Oriente e dall'Africa costiera: una caratteristica li accomunava, la religione che era l'Islam.: <https://it.wikipedia.org/wiki/Saraceni>.

<sup>19</sup> La parola barbaro deriva dal greco e significa colui che balbetta. Con questo termine venivano indicati gli stranieri che, in quanto tali, non sapevano parlare con disinvoltura la lingua greca. I barbari appartenevano a due stirpi diverse: quella germanica, uomini di origine indoeuropea, con capelli biondi, carnagione rosea, alti e robusti; quella mongolica, uomini di statura più bassa, carnagione bruna, occhi piccoli, naso schiacciato.:

<https://www.storiologia.it/popoli antichi/barbari.htm#:~:text=quei%20popoli%20indoeuropei%20che%20vivevano,%20Gepidi%20Longobardi.&text=Le%20prime%20informazioni%20sulla%20vita,autori%20romani%3A%20Cesare%20e%20Tacito>.

<sup>20</sup> Cosimo I de' Medici (1519-1574) è stato il secondo ed ultimo Duca della Repubblica Fiorentina, dal 1537 al 1569, e, in seguito alla sua elevazione a Granduca di Toscana, il primo Granduca di Toscana, dal 1569 alla morte, avvenuta nel 1574.

Figlio del condottiero Giovanni de' Medici, detto delle Bande Nere, e di Maria Salviati, apparteneva per via paterna al ramo cadetto dei Medici detto dei Popolani, discendente da quel Lorenzo de' Medici detto il Vecchio, fratello di Cosimo il Vecchio, primo Signore *de facto* di Firenze, mentre era discendente per via materna dal ramo principale stesso, in quanto la madre era figlia di Lucrezia de' Medici, a sua volta figlia di Lorenzo il Magnifico, signore di Firenze.

In questo modo Cosimo I portò al potere il ramo cadetto dei Popolani e diede vita alla linea granducale.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-i-de-medici-duca-di-firenze-granduca-di-toscana\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-i-de-medici-duca-di-firenze-granduca-di-toscana_(Dizionario-Biografico)/).

Dopo i Medici, governarono i Lorena<sup>21</sup> con Francesco II<sup>22</sup> poi imperatore d'Austria, al quale successe Pietro Leopoldo<sup>23</sup> che nel 1772 riformò i tribunali mantenendo a Rosignano il giurisdicente col titolo di potestà anche se con più limitata giurisdizione. Durante il periodo napoleonico<sup>24</sup> Rosignano divenne Mairie ed appartenne prima al Regno di Etruria<sup>25</sup> e poi all'Impero. Dopo la sconfitta di Napoleone divenne Granduca Leopoldo II<sup>26</sup> e Rosignano diventò la sede della cancelleria, unificando la sua egemonia amministrativa su Castellina, Riparbella, Santa Luce, Bibbona, Casale, Guardistallo e Montescudaio.

---

<sup>21</sup> La famiglia dei Lorena governò il Granducato di Toscana dal 1737, anno della morte dell'ultimo Medici (Gian Gastone), fino all'annessione del Granducato al nascente stato d'Italia. I Lorena sono una famiglia di origine francese e provengono dall'omonima regione della Francia nord-orientale. Fu nel 1589 con il matrimonio tra Ferdinando I de' Medici e Caterina di Lorena, figlia di Carlo III Duca di Lorena, che la storia della Toscana si intreccia con quella di quest'importante famiglia. Ma fu 1737 che la famiglia Lorena prese il potere, quando alla morte senza eredi diretti di Gian Gastone, ultimo discendente dei Medici, arrivò Francesco Stefano di Lorena. I Lorena, così come i Medici, ebbero un ruolo molto importante per la crescita e lo sviluppo della Toscana. Molti infatti i personaggi illustri di questa famiglia che hanno contribuito a rendere questa regione quella che è oggi. Furono grandi mecenati e politici illuminati che si circondarono dei migliori artisti, architetti e scienziati del loro tempo.: <https://www.discovertuscany.com/it/storia-e-cultura-della-toscana/toscani-famosi/i-lorena.html>.

<sup>22</sup> Francesco Giuseppe Carlo Giovanni d'Asburgo-Lorena (Firenze, 12 febbraio 1768 – Vienna, 2 marzo 1835), figlio di Leopoldo II, fu l'ultimo Imperatore dei Romani, primo Imperatore d'Austria, Re di Boemia e Re di Ungheria, e ultimo Duca di Milano.

Per contrastare l'egemonia di Napoleone in Europa, e per prevenire una perdita di rango, nel 1804 assunse il titolo di Imperatore ereditario d'Austria - numerato come Francesco I - ma portò fino al 1806 il titolo di Imperatore Romano Eletto. Nella storia è perciò spesso chiamato Francesco II, per distinguerlo da suo nonno Francesco I di Lorena.:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco\\_II\\_d%27Asburgo-Lorena](https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_II_d%27Asburgo-Lorena).

<sup>23</sup> Leopoldo II d'Asburgo-Lorena (Vienna, 5 maggio 1747 – Vienna, 1° marzo 1792) è stato Granduca di Toscana con il nome di Pietro Leopoldo I di Toscana dal 1765 al 1790 e imperatore del Sacro Romano Impero e re d'Ungheria e Boemia dal 1790 al 1792.

Figlio dell'imperatore Francesco I e di sua moglie Maria Teresa d'Austria, fu fratello della celebre Maria Antonietta, regina di Francia, e di Maria Carolina, regina di Napoli. Leopoldo, succeduto al fratello Giuseppe II, fu un moderato proponente dell'assolutismo illuminato e propugnatore del Codice leopoldino, legge che portò il Granducato di Toscana ad essere il primo Stato nella storia ad abolire formalmente la pena di morte.: [https://it.wikipedia.org/wiki/Leopoldo\\_II\\_d%27Asburgo-Lorena](https://it.wikipedia.org/wiki/Leopoldo_II_d%27Asburgo-Lorena).

<sup>24</sup> L'età napoleonica è il periodo della storia contemporanea che va dalla discesa di Napoleone Bonaparte in Italia (1796), ovvero sul finire della Rivoluzione francese, al Congresso di Vienna (1815) ovvero fino alla Restaurazione, a cavallo dunque di XVIII e XIX secolo, caratterizzato dall'ascesa e affermazione al potere di Napoleone con il suo impero e la sua ideologia politica (bonapartismo). Rappresenta la prima fase storica della storia contemporanea europea.

<sup>25</sup> Il regno di Etruria era uno Stato creato in Toscana da Napoleone nel 1801 per Ludovico I di Borbone, che in cambio rinunciò al suo ducato di Parma.

<sup>26</sup> Leopoldo II granduca di Toscana (Firenze 1797 – Roma 1870) era il figlio del granduca Ferdinando III e della principessa Luisa Amalia delle Due Sicilie. Invasa dai francesi la Toscana nel 1799, seguì il padre in Germania e ritornò con lui a Firenze nel 1814. Succedutogli nel 1824, continuò il lavoro di bonifica della Maremma senese e grossetana, ampliò il porto di Livorno, riordinò gli studi universitari, permise che a Pisa si tenesse il primo congresso degli scienziati, promosse la costruzione di strade ferrate, riformò la legge della stampa e, sotto la pressione irresistibile del movimento liberale e democratico, concesse lo statuto (1848).: [https://it.wikipedia.org/wiki/Leopoldo\\_II\\_di\\_Toscana](https://it.wikipedia.org/wiki/Leopoldo_II_di_Toscana)

Nel 1860, costituito il Regno d'Italia, Rosignano, assegnato alla provincia di Pisa, fu capoluogo del Mandamento comprendente i comuni di Orciano, Castellina e Riparbella.

L'epiteto di "Marittimo" risale al 1862, per distinguere il paese da Rosignano Monferrato in provincia di Alessandria.

Con il '900 arrivano le prime importanti realizzazioni, come la ferrovia Livorno-Vada nel 1910, e la prima grande industria, chiamata Solvay, sul territorio nel 1912.

Nel 1925 il comune fu assegnato alla provincia di Livorno anche per espressa volontà popolare.

Tragico e pesante il bilancio del passaggio del fronte durante la seconda guerra mondiale.

È importante anche ricordare che l'area del Comune di Rosignano Marittimo è di ben 120,82 km<sup>2</sup>. È il 3° comune della provincia dopo Castagneto Carducci e Piombino.

Il Comune di Rosignano Marittimo ha intrapreso da tempo un'azione di valorizzazione del proprio Archivio Storico, ricercando il coordinamento con gli Archivi dei Comuni della Bassa Val di Cecina e con il Sistema di documentazione della Provincia di Livorno.

Tale azione ha avuto le seguenti finalità: la pubblicazione e l'informatizzazione degli inventari, la predisposizione di un servizio di "reference" qualificato che ne facilitasse e incoraggiasse la fruizione, la promozione di specifici progetti di studio, didattici ed editoriali.

### **1.1. L'archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo**

L'Archivio Storico di Rosignano Marittimo conserva un ricco patrimonio documentario, che racconta la storia della comunità a partire dal sedicesimo secolo. L'archivio offre ai cittadini la possibilità di accedere a una storia ricca di eventi noti ma anche ad eventi ignoti e perduti nella storia. Infatti è possibile accedere a vicende amministrative, urbanistiche, culturali, sociali, economiche e alla crescita demografica, del periodo preunitario e postunitario.

L'archivio storico di Rosignano Marittimo possiede circa 3.000 unità (1506-1965). In particolar modo il fondo archivistico preunitario di 700 unità e lo statuto comunale del sedicesimo secolo. Inoltre sono conservate quattro pubblicazioni: inventario della



sezione Preunitaria dell'Archivio storico, *La bonifica di Vada* a cura di Gabriele Paolini, *Il Fondo Pietro Gori e Due archivi per una storia* a cura di Angela Porciani. L'archivio è frazionato in più sedi: gli atti della sezione separata fino al 1952 sono conservati nei locali del museo civico, fatta eccezione per gli atti dei lavori pubblici collocati, dal 1920, presso l'ufficio urbanistica. L'archivio di deposito e l'archivio dello stato civile sono presso il municipio. Si lamentano dispersioni presumibilmente dovute agli eventi bellici della seconda guerra mondiale.

Si segnala che una parte degli atti del cancelliere aiuto-residente di Rosignano, così come parte degli atti catastali (estimi di Rosignano e Castelnuovo) sono conservati presso l'Archivio di Stato di Pisa. La restante documentazione catastale ottonevicesca si trova all'Archivio di Stato di Livorno.

A Rosignano Marittimo in Via del Castello invece, si trova la sede del *Fondo Pietro Gori*, a cui è dedicato un piccolo museo che raccoglie cimeli, epistole e volumi della sua biblioteca privata.

Pietro è stato anarchico, giornalista, avvocato, poeta e compositore italiano (1865-1911). Sono presenti due sale dedicate a Gori che custodiscono cimeli, documenti, fotografie d'epoca e la sua biblioteca appartenutagli quando era in vita. Questo fondo documentario e libraio, nato da una donazione della famiglia Gori, si è arricchito negli anni '70 di nuovo materiale grazie a donazioni private. Questa sede viene aperta su prenotazione per consultazioni e visite guidate, per lo svolgimento di attività didattiche e singole iniziative sui vari aspetti della figura di Pietro Gori.

Con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla ricerca storica e alla conservazione storica, l'archivio propone visite guidate alle scuole e progetti didattici legati al "documento" e alla "fonte".

È stato realizzato dalla Società Cooperativa Microstoria e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra<sup>27</sup>, un sito web intitolato Archivio Toscano<sup>28</sup>, ma attualmente non è terminato.

---

<sup>27</sup> La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra deriva dalla Cassa di Risparmio di Volterra fondata nel 1893 dal locale Monte Pio, istituito nel 1494. Con la riforma legislativa del 1992 la Cassa di Risparmio di Volterra si è suddivisa in due grandi strutture operative: la Cassa di Risparmio di Volterra che opera come impresa commerciale e agisce nel settore credito; la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra ha l'originale funzione di sostegno anche economico delle iniziative finalizzate alla crescita sociale e culturale del territorio. La Fondazione non ha fini di lucro e mira a scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio.

<sup>28</sup> <http://www.archiviotoscano.it/pagine/archivi-pubblici/archivi-pubblici.htm>.

Il sito si presenta subito con una cartina della regione Toscana, in cui è possibile scegliere la provincia d'interesse. Però, attualmente, le uniche province in cui è possibile trovare documentazione sono quelle di Pisa e Livorno. Livorno comprende la documentazione riguardante gli archivi di Rosignano Marittimo, Bibbona e Castagneto Carducci. Pisa invece comprende la documentazione di Casale Marittimo, Castellina Marittima, Montescudaio, Pomarance, Riparbella e Santa Luce. Il sito non contiene molte immagini, ma una catalogazione dei documenti all'interno dei vari comuni.

## **2. Pietro Gori: un anarchico della seconda metà dell'Ottocento**

Il legame tra il Comune di Rosignano Marittimo e Pietro Gori è antico ed ha conosciuto momenti importanti. “Pietro Gori ha sempre avuto una particolare predilezione per il <<borgo natio>> della madre, Giulia Lusoni, appartenente ad una delle famiglie più in vista del capoluogo. Vi ha corso giovinetto su tutte le strade e nei vicoli, nella campagna e fino al mare. Vi è tornato fresco di laurea conseguita a Pisa. Vi ha tenuto conferenze e ha parlato con gli abitanti avvincendoli con il suo eloquio fluente e con i suoi ideali di libertà e di giustizia. Proprio a Rosignano Marittimo ha sempre avuto i seguaci più sinceri e convinti, pronti a sostenerlo. Così Pietro non si è mai dimenticato del paese materno nel chiuso del carcere o nelle sue pellegrinazioni nel mondo.”<sup>29</sup>

Pietro Gori nacque a Messina il 14 agosto 1865 e morì l'8 gennaio 1911 a Portoferraio. Il padre Francesco, originario dell'Isola d'Elba, era cospiratore risorgimentale e comandante del presidio di artiglieria di Messina. La madre, Giulia Lusoni, invece figlia di una nobile famiglia di Rosignano Marittimo. Per tutta l'infanzia di Pietro la famiglia fu costretta a pellegrinare da una città all'altra per gli impegni del padre. La sorella Berenice, nacque nel 1868 e rimase sempre legata al fratello.

Intorno alla metà degli anni settanta il padre diede le dimissioni dall'esercito e ritornò in Toscana stabilendosi a Rosignano.

---

<sup>29</sup> Giampiero Celati e Leo Gattini, *Quaderni di storia Rosignano XX secolo, quando la luna sorrise al lampionaio*, Giardini, 1991, p. 73.

## 2.1. La formazione

Il giovane Pietro dopo le scuole primarie, venne iscritto al Ginnasio Niccolini di Livorno, una scuola prestigiosa per via del corpo docente, infatti tutta la buona borghesia livornese, compresa quella ebraica, iscriveva i figli a quella scuola.

Pietro si iscrisse il primo anno di ginnasio nel 1880 e tutto il suo curriculum fu contrassegnato da ottimi voti soprattutto nelle materie umanistiche. Si sa poco delle sue passioni di questo periodo, alcune fonti riferiscono l'adesione ad un'"Associazione monarchica" dalla quale venne espulso per indelicatezze. La Livorno dell'epoca era una città in forte crescita economica, con un notevole porto e con cantieri navali Orlando che attiravano un numeroso proletariato.

La città si era distinta durante le rivolte contro i Lorena e nel mazziniano Guerrazzi aveva trovato una forte guida. È probabile che in questa fase Pietro abbia avuto i suoi primi approcci con la politica.

Nel giugno 1885 prese il diploma liceale e decise di iscriversi all'Università di Pisa al corso di Giurisprudenza. Nell'autunno si trasferì nella nuova città, dove lo accolse una comunità molto vivace culturalmente e politicamente. Accanto ad un forte nucleo di mazziniani e garibaldini, nel corso degli anni si radicò una forte componente internazionalista.

L'ateneo di Pisa all'epoca era un centro di élite, con circa 600 neoiscritti ogni anno. La formazione culturale e giuridica del giovane Gori, che attinse alla scuola classica ebbe presto una svolta positiva. In questi anni incontrò altri studenti che avranno vicende biografiche importanti, in particolare Luigi Molinari di Mantova, con cui strinse un'amicizia duratura e condivise con lui, oltre alla professione di avvocato, la scelta anarchica.

L'università era il luogo in cui Pietro si era formato culturalmente, ma furono gli ambienti popolari di Livorno e Pisa che lo formarono politicamente. Si può ipotizzare che Gori abbia fatto le sue scelte politiche quando frequentava il primo anno di corso all'Università di Pisa. Infatti, nell'ambiente studentesco si fece presto notare, diventando segretario dell'Associazione Studentesca. A nome di quest'ultima, organizzò una commemorazione di Giordano Bruno, e collaborava con i giornali "Riforma", "Tribuna", "Telegrafo".

Intanto la polizia iniziò a sorvegliarlo e capirono che si trovavano di fronte ad un giovane brillante e intelligente. Iniziò a tenere conferenze e incontri con altri gruppi regionali.

Si laureò nel 1889 alla Facoltà di Giurisprudenza a Pisa con la tesi di sociologia criminale *La miseria del delitto*, un titolo che oltre a rilevare l'influsso della così detta "Scuola Penale Positiva" assai in voga tra gli intellettuali del momento, lascia trasparire anche tutta l'Italia di quel tempo: un paese povero, non ancora maturo, diviso al suo interno, sconvolto da crisi socio-economiche e debole nel panorama della politica internazionale. Inoltre si sofferma sulle conseguenze sanitarie legate alla diffusione della miseria e di certe condizioni sociali, in particolare ad alcune patologie psichiatriche molto diffuse in alcune aree del paese; e che se l'educazione e l'istruzione sono dei formidabili antidoti al delitto, non è possibile estirpare quest'ultimo dalle classi subalterne se queste continuano ad essere condannate a vivere in uno stato di continua precarietà sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista dell'accesso di un'«educazione morale e intellettuale».

Gori afferma che in Italia nel 1888 risulta analfabeta il 42% dei maschi e il 62% delle femmine; cifre ottimistiche, in quanto le statistiche consideravano alfabeta chi sapeva scrivere solo la propria firma e poiché la gran parte della popolazione povera non aveva accesso ai gradi più bassi dell'istruzione e una scuola pubblica era ancora tutta da costruire.

È l'Italia dei dazi sul frumento e della guerra doganale con la Francia, che graveranno sulle classi meno agiate, soprattutto meridionali. È l'Italia delle prime imprese coloniali in Africa e della conseguente sconfitta di Dogali in Eritrea nel 1887.

Tramite il mondo universitario pisano, Pietro entra in contatto con il mondo anarchico diventandone uno dei leader. Avrà i primi scontri con le autorità a causa della diffusione del suo primo opuscolo anarchico intitolato *Pensieri Ribelli*.

## **2.2. L'adesione al mondo anarchico**

Nel 1890 viene arrestato, processato e condannato ad un anno di reclusione per aver organizzato la manifestazione e lo sciopero del primo maggio a Livorno. Viene incarcerato per alcuni mesi a Livorno e poi successivamente a Lucca, il 10 novembre viene liberato.

Nel 1891 aderisce assieme ad altri noti esponenti dell'anarchismo italiano (Malatesta, Galleani, Merlino e Cipriani) al congresso di costituzione del Partito Socialista Anarchico Rivoluzionario<sup>30</sup> a Capolago.

Negli anni tra il 1892 e 1994 l'attività di Gori si esplicò su diversi fronti: fu poeta, avvocato, attore e propagandista. A Milano, partecipò come rappresentante della Federazione cappellai del Lago Maggiore al congresso del Partito Operaio Italiano<sup>31</sup>. Inoltre tradusse per la biblioteca popolare socialista "Il Manifesto del Partito Comunista" di Marx<sup>32</sup> e Engels<sup>33</sup>.

Si trasferisce a Milano dove lavora nello studio di Filippo Turati<sup>34</sup> e fonda il giornale *L'amico del popolo*, i 27 numeri usciti vengono sequestrati dalle autorità.

Pubblica le sue prime opere poetiche *Alla conquista dell'avvenire* e *Prigioni e battaglie*, circa 9.000 copie vengono esaurite in breve tempo.

Nel 1893 fondò la rivista *La lotta sociale* che fu costretto a sospendere a causa dei continui sequestri delle autorità.

Nel 1894 a causa delle leggi anti anarchiche, delle persecuzioni e dei continui attacchi a seguito dell'attentato di Sante Cesario contro il presidente della repubblica francese Sadi Carnot, Gori viene accusato dalla stampa borghese di esserne l'ispiratore. Per sfuggire a una condanna di cinque anni, è costretto ad espatriare clandestinamente.

Nel 1895 viene arrestato a Lugano, ma dopo quindici giorni viene accompagnato alla frontiera con la Germania, durante il quale scrive "il canto degli anarchici espulsi", nota come la canzone *Addio Lugano bella*.

Dalla Germania passando per il Belgio, approda nelle spiagge inglesi dove incontra i principali esponenti dell'anarchismo internazionale come Kropotkin, Louise Michel, Carlo Malato, Sebastian Faure e Errico Malatesta.

---

<sup>30</sup> Il partito socialista anarchico rivoluzionario, attivo tra il 1891 e il 1892. Fu costituito per iniziativa di diversi gruppi anarchici nel 1891, al congresso di Capolago. Promotore dello sciopero internazionale del 1891, il partito ebbe vita breve.

<sup>31</sup> Il Partito Operaio Italiano nacque a Milano nel 1882 su iniziativa del circolo operaio e della rivista "La Plebe" di Enrico Bignami e Osvaldo Gnocchi-Viani, con un programma di lotte e rivendicazioni salariali. A promuovere la riunione fondativa a cui aderirono diverse associazioni operaie locali, fu Giuseppe Croce.

<sup>32</sup> Karl Marx (1818-1883) è stato un filosofo, economista, storico, sociologo, politologo, giornalista e politico tedesco.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/karl-marx/>.

<sup>33</sup> Friedrich Engels (1820-1895) è stato un filosofo, sociologo, economista, giornalista e imprenditore tedesco, fondatore insieme a Karl Marx del socialismo scientifico.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/friedrich-engels/>.

<sup>34</sup> Filippo Turati (1857-1932) è stato un politico, giornalista e politologo italiano, tra i primi e più importanti leader del socialismo italiano e tra i fondatori, a Genova nel 1892, dell'allora Partito dei Lavoratori Italiani.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-turati/>.

Nel 1895 emigra negli Stati Uniti d'America per un viaggio di propaganda, dove in un anno circa viaggiando tiene più di 400 conferenze. Lavora al periodico *La questione sociale* della cittadina di Paterson a New Jersey.

Nel 1896 si ammala e viene ricoverato al National Hospital di Londra dove viene assistito da Louise Michel<sup>35</sup>. Grazie ai compagni e ai parlamentari Bovio e Imbriani gli viene concesso il rientro in Italia, ma di risiedere obbligatoriamente all'Isola d'Elba.

Nel dicembre del 1896 si trasferisce a Rosignano Marittimo presso la famiglia e riprende il legame con il movimento anarchico.

Nel 1897 si trasferisce a Milano dove riapre lo studio legale. Torna nelle aule a difendere i suoi compagni, tra cui Malatesta<sup>36</sup> e riprende a collaborare con i giornali anarchici.

A Pisa, nel dicembre, partecipa alle manifestazioni in onore di Giordano Bruno, accanto ad Andrea Costa, parlando al comizio finale, che si tenne al velodromo Stampace.

Il 5 febbraio 1898 difese gli operai e i contadini di Campiglia Marittima che avevano partecipato alle agitazioni di inizio anno all'inaugurazione del monumento ai martiri delle Cinque giornate di Milano, Pietro acclamato dalla folla, fece un discorso non autorizzato. Pietro così viene condannato a 12 anni di carcere.

Le agitazioni per il caro del pane, le successive azioni repressive del governo costrinsero ancora una volta Gori ad emigrare.

Raggiunge Marsiglia, Madera e il Sudamerica, soggiornando a Santos, a Rio de Janeiro e Buenos Aires, mentre le autorità italiane lo condannavano a 12 anni.

Gori giunto a Buenos Aires, si inserì subito in un ambiente in cui era tutt'altro che sconosciuto, visto che già due anni prima *L'avvenire* si era augurato il suo arrivo per far uscire moltissimi operai dall'indifferenza in cui erano sprofondata. L'attività argentina di Gori fu multiforme: da un lato tenne una lunga serie di conferenze davanti ogni tipo di pubblico e dall'altro lato lavorò come avvocato, giurista, criminologo, studioso e docente universitario.

---

<sup>35</sup> Louise Michel (1830-1905) è stata un'anarchica, insegnante, scrittrice e rivoluzionaria francese.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/louise-michel/>.

<sup>36</sup> Errico Malatesta (1853-1932) è stato un anarchico e scrittore italiano, tra i principali teorici del movimento anarchico.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/errico-malatesta\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/errico-malatesta_%28Dizionario-Biografico%29/).

Pietro tenne la prima conferenza argentina nel Circolo della Stampa il 26 giugno 1898 e poco dopo svolse una seconda conferenza al teatro Doria dove parlò di fronte a 2.000 persone entusiaste. Da subito prese a collaborare con i giornali argentini, in particolare con la rivista *Ciencia Social*, una rivista culturale che comprendeva tra i suoi collaboratori le più prestigiose firme internazionali del movimento libertario. Una particolare attenzione la dedicò all'organizzazione operaia nonché a quella dei gruppi anarchici, fondati sulla "morale della solidarietà", in opposizione al "dogma individualista", scontrandosi perciò con le frange più radicali dell'individualismo locale, che lo attaccarono con estrema violenza verbale.

Pochi giorni dopo, in una conferenza a Buenos Aires, alcuni individualisti, scontenti degli obiettivi di Gori, salirono in gruppo sul palco e tentarono di aggredirlo. Questi li affrontò e li invitò a partecipare a un pubblico dibattito "di controversia". L'appuntamento ebbe luogo il 21 agosto nel teatro Iris di Barracas in un incontro con il titolo "*La morale solidaria nella lotta e nella vita sociale, in opposizione al dogma individualista*".

Su *L'Avvenire* pubblicò analisi sulla situazione della classe operaia europea, incitamenti all'organizzazione, polemiche con gli individualisti e i socialisti, scrivendo anche poesie, canzoni e opere teatrali. Fece stampare *La nostra utopia*, che può essere considerata la sintesi del suo pensiero politico e l'ideale anarchico, inteso come:

"l'ascensione accelerata e trionfale della vita dell'individuo, nelle multiformi sue attitudini; la armonia con l'innalzamento di tutte le vite che formano il tessuto organico della società" è inserito in un processo evolutivo che si fonda da un lato sull'ineluttabile sviluppo della tecnica, dall'altro sulla lotta quotidiana di "falangi sempre più coscienti di lavoratori, sul terreno pratico delle conquiste economiche strappate al capitale dalla resistenza e dalla solidarietà operaia. La conquista della libertà, non in virtù della scheda, ma in quella della stampa, del comizio, della forza suprema della logica, della persuasione, passerà attraverso l'evento rivoluzionario, mezzo inevitabile di trasformazione proporzionata ai nostri ideali, e corrispondente al processo accelerato della evoluzione moderna, in cui i fatti sociali son troppo distanti dai bisogni e dalle aspirazioni generali per non far prevedere le scosse brusche, che il nuovo ordine di cose dovrà produrre nel sovrapporsi a quello che già si sta screpolando".

Fonda a Buenos Aires la rivista scientifica *Criminologia Moderna*, in cui esponeva la sua teoria ambientale del delitto, accanto ai contributi di Cesare Lombroso<sup>37</sup>, Guglielmo Ferrero<sup>38</sup>, Augustin Hamon<sup>39</sup>, ... La rivista avrà decine di collaboratori in tutto il mondo. Gori contestò la leggenda che si era creata attorno agli attentati anarchici, i quali erano ricondotti ad una sola grande cospirazione di ampia portata, quando invece erano frutto di azioni individuali non legate tra loro. I fatti dettero ragione a Gori sulla natura dell'attentato anarchico, che fu un fenomeno spontaneo ed individuale che aveva trovato fertile terreno nella crisi politico-economica del Regno d'Italia, i cui governanti avevano confuso la questione sociale con l'ordine pubblico. Il concetto fu ribadito da Gori in occasione del regicidio a Monza di Umberto I ad opera di Gaetano Bresci il 29 luglio 1900, ossia la violenza usata da Bresci era il riverbero della violenza impiegata dalla Stato contro il popolo.<sup>40</sup>

Il 25 novembre 1900 tenne al Teatro Iris di Buenos Aires una conferenza dal titolo "La donna e la famiglia", dove parla della questione dell'emancipazione femminile.

Iniziò lunghi giri di conferenze anche in Uruguay, Brasile e in seguito, nel 1901 in Cile e in Paraguay. Le sue attività di propaganda attrassero sempre di più all'anarchismo molti lavoratori e intellettuali.

Fu importante il contributo di Gori alla nascita della Federazione Obrera Regional Argentina, costituita nel maggio 1901. Solo grazie alle sue doti di mediatore e alla sua concezione unitaria del movimento operaio, si riuscì ad evitare lo scontro tra anarchici e socialisti, segno questo dell'importanza attribuita da Gori all'unità del movimento operaio organizzato. In Sud America Gori maturò una concezione che si può definire proto sindacalista.

### **2.3. Gli ultimi anni di vita e la lotta contro la malattia**

Il 12 gennaio 1902 tenne l'ultima conferenza nel teatro Victoria e rientra in Italia grazie all'amnistia che cancellava la pena del 1898, per motivi familiari e di salute. Il rientro

---

<sup>37</sup> Cesare Lombroso (1835-1909), psichiatra e antropologo, è considerato il padre della criminologia moderna.: <https://www.scienzainrete.it/italia150/cesare-lombroso>.

<sup>38</sup> Guglielmo Ferrero (1871-1942) è stato un giurista, criminologo, storico, sociologo, economista, scrittore, giornalista, romanziere e divulgatore.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-ferrero\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-ferrero_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>39</sup> Augustin Frédéric Hamon (1862-1945) è stato un francese scrittore socialista-anarchico ed editor. Hamon fondò la rivista anarchica *L'Humanité nouvelle* nel 1897 e la diresse fino al 1903.: <https://www.lib.uoguelph.ca/archives/our-collections/lw-conolly-theatre-archives/augustin-hamon>.

<sup>40</sup> Pietro Gori, *In difesa di un ideale. Opere*, Vol. IX, pagine di Vagabondaggio. La Spezia, 1912.



in patria significò per Gori la ripresa dell'attività di conferenziere e di avvocato. Invitato da circoli anarchici, Camere del Lavoro e leghe di resistenza, tra il 1902 e il 1904 gira l'intero paese suscitando ovunque entusiasmo.

Il 2 giugno, in occasione del ventunesimo anniversario della scomparsa di Garibaldi, partecipò a Caprera alle commemorazioni ufficiali facendo un discorso.

All'inizio di ottobre a Corato in provincia di Bari rievoca la figura dello scrittore francese, Émile Zola, scomparso il 29 settembre.

Nel 1903, fonda a Roma la rivista *Il pensiero* dove esprime la sua idea di socialismo, anarchismo e lotta sindacale. Nel frattempo, muore a Rosignano Marittimo la madre.

A gennaio del 1904 tornò nella città natale, Messina, su invito della locale Camera del lavoro per una conferenza di protesta contro l'ennesimo eccidio proletario compiuto dalle forze dell'ordine a Giarratana. Sempre nello stesso anno parte per un viaggio in Egitto e in Palestina dove continua a tenere conferenze di propaganda e la sua professione di avvocato, difendendo molti compagni nei processi penali.

Partecipa alle agitazioni che si verificano all'Isola d'Elba per la morte di tre operai ed il ferimento di altri per lo scoppio di un altoforno.

*Il pensiero* del 16 settembre diede notizia della malattia di Gori, affermando che egli era "gravemente malato da più di due mesi e mezzo" di tubercolosi e che solo recentemente si era ripreso, trasferendosi per la sua convalescenza a S. Ilario.

Nel novembre del 1905, partecipò ad un convegno sindacalista organizzato a Bologna, intervenendo sui rapporti tra i sindacalisti e partiti politici, sostenendo, come aveva già fatto in Argentina, l'estraneità dell'organizzazione sindacale alle lotte politiche e la necessità dell'unità operaia.

Nella prima metà del 1906 attuò un capillare giro di conferenze "scientifiche e libertarie" in Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia, dove nel Salone Massimo della Camera del lavoro, il 1° aprile tenne una conferenza a beneficio delle vittime del disastro minerario di Courrières.

Il tour di conferenze viene interrotto dalla malattia di tubercolosi di Pietro e dalla morte del padre il 28 dicembre a Pisa.

Fu impossibilitato, a causa di un intervento chirurgico, a partecipare al Congresso anarchico italiano di Roma nel giugno 1907, ma fu attivo nell'agosto successivo, in occasione delle agitazioni che si verificarono all'Elba per la morte di tre operai ed il ferimento di molti altri nello scoppio di un altoforno. Turbato dalla notizia del

disastroso terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, dedicherà un componimento poetico dal titolo *In morte di Messina*.

Tentò di intraprendere un nuovo giro di conferenze, ma la sua malattia non glielo permise.

In una lettera scrisse:

*Ma io son dannato, ormai, ad essere un naufrago della vita vera... in questa mia sconsolata zuffa con le insidie del male...*

Nel 1909 a Portoferraio tiene l'ultima conferenza in commemorazione di Francisco Ferrer<sup>41</sup> accusato ingiustamente di essere stato a capo dell'ondata di violenza politica che aveva investito la Spagna durante la Settimana Tragica (1909). Dal suo rifugio di S. Ilario all'Isola d'Elba, manifestò la sua preoccupazione per il destino di Ferrer, inviando lettere e dove possibile partecipando a manifestazioni e conferenze. Ma il processo di Ferrer fu una farsa, così il 13 ottobre 1909 Ferrer fu giustiziato. Un mese dopo, a Portoferraio Pietro Gori commemorò Ferrer, quella fu la sua ultima apparizione pubblica. Gori nei mesi successivi fu sommerso di richieste, provenienti da comitati e gruppi anarco-socialisti di varie località, per scrivere epigrafi per le lapidi commemorative di Ferrer.

Il 13 marzo 1910 al teatro "La Pergola" di Firenze venne rappresentata con successo l'opera teatrale di Gori, "Calendimaggio", musicata da Giuseppe Pietri.

L'8 gennaio 1911, alle ore 6:30 del mattino, muore a Portoferraio consumato dalla tubercolosi, dove si era rifugiato per cercare sollievo dalla malattia. Morì tra le braccia della sorella Bice e quelle dell'amico Pietro Castiglioni. La salma venne trasferita da Portoferraio a Piombino via mare e poi con il treno a Rosignano, dove venne seppellita. I funerali si protrassero per tre giorni e migliaia di lavoratori toscani e di altre regioni, si fermarono per porgere al poeta l'ultimo commosso e sentito saluto.

L'8 gennaio diventò una data da celebrare, e anno dopo anno, fino al fascismo, il ricordo di Gori venne tramandato da cerimonie commemorative, poesie, conferenze, articoli rievocativi e in molte città, soprattutto in Toscana, Umbria e Lazio affissero epigrafi a lui dedicati.

Una cosa non deve essere dimenticata, molti studiosi hanno affermato che Gori come Tolstoj sosteneva un "anarchismo cristiano", nella convinzione che Gesù e i primi cristiani avessero una visione della vita prossima a quella che loro sostenevano,

---

<sup>41</sup> Francisco Ferrer (1859-1909) è stato un anarchico, pedagogista, massone e libero pensatore spagnolo.: [https://it.wikipedia.org/wiki/Francisco\\_Ferrer\\_Guardia](https://it.wikipedia.org/wiki/Francisco_Ferrer_Guardia).

libertaria e non violenta, infatti negli scritti di Pietro i richiami a questa visione erano frequenti.

### **3. Pietro Gori una figura significativa nella comunità di Rosignano Marittimo**

Pietro Gori fu un personaggio eclettico e poliedrico, i cui interessi spaziavano dalla poesia, alla criminologia, alla sociologia, al diritto e all'impegno sociale, ma soprattutto fu un militare, ed è sotto questo aspetto che andrebbe ricordato.

Diverse sono state le iniziative che negli anni si sono succedute per onorarlo e approfondire la conoscenza del suo messaggio.

Poco più di un mese dopo la sua morte, l'Amministrazione Comunale di Rosignano, con l'attuale sindaco, Alberto Caputi Baracchini, lo ricordava come "il poeta della democrazia" che con la sua presenza aveva onorato Rosignano. Per questo il consigliere Boschi propose di dedicare a Gori la piazza maggiore del paese, la deliberazione fu approvata ad unanimità.<sup>42</sup> Anche la sorella Bice si prodigò affinché il suo ricordo rimanesse il più possibile vivo.

Alla fine del 1911, dopo una serie di richieste presentate all'Amministrazione Comunale, ottenne il permesso di costruire un monumento in suo onore nel cimitero comunale sul viale fronteggiante la loro cappella di famiglia.

---

<sup>42</sup> Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo, *Postunitario, Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, p. 64, adunanza del 13 febbraio 1911. La piazza fu la prima in assoluto ad essere dedicata ad un personaggio anarchico durante la Monarchia Sabauda.



*Figura 1 Monumento in onore di Pietro Gori nel cimitero di Rosignano*

Ben presto, venne costituito un comitato cittadino che organizzò la prima commemorazione: fu previsto lo scoprimento di una lapide, sulla facciata della sua casa, a Rosignano Marittimo in via San Martino, con un bassorilievo raffigurante una figura femminile agitante una fiaccola e l'epigrafe:

*Questa effigie di Pietro Gori*

*interpretando il voto di tutta una gente/ridesta nella luce del pensiero di lui/interpretando la coscienza*

*di quanti vogliono la pace e la dignità umana*

*i devoti al suo spirito eletto*

*e Rosignano maternamente orgogliosa*

*perpetuano*

*in cospetto del mare e dei posteri*

*più che premio di meta non raggiunta*

*più che onoranze di vittoria più che palma di martirio*

*esempio e conforto agli apostoli futuri*

*del popolo perfettibile.*



Figura 2 Bassorilievo raffigurante una figura femminile agitante una fiaccola e epigrafe dedicata a Pietro Gori

Il 6 gennaio 1912, giunse al sindaco, dal comitato, il programma della giornata rievocativa, con la partenza di un corteo delle varie associazioni politiche e economiche del territorio, dalla Piazza San Rocco fino alla Piazza Giosuè Carducci, per ascoltare l'avvocato Libero Marlio e altri rievocare la figura del "vate libertario". Nel pomeriggio un corteo si mosse alla volta del cimitero dopo aver scoperto la lapide sotto casa sua, alla presenza delle bande musicali di Rosignano e Castagneto Carducci. La manifestazione si svolse senza turbare l'ordine pubblico a parte "un piccolo incidente al cimitero, dove alcuni forsennati, non volevano far passare i vessilli coi colori nazionali delle associazioni economiche paesane".<sup>43</sup>

Il comitato per l'evento aveva fatto stampare anche un manifesto.

Il ventennio fascista e gli orrori della Seconda Guerra Mondiale fecero dimenticare la figura di Gori e dovettero passare molti anni prima che la comunità rosignanese pensasse di onorare nuovamente la memoria del pensatore.

Nel 1959 nacque un comitato, al quale aderirono sia i partiti sia le associazioni laiche di Rosignano Marittimo, oltre ad amici di Pietro e personalità del movimento anarchico. Un'iniziativa che scaturì un anno dopo, il 15 maggio 1960, una celebrazione

<sup>43</sup> Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo, *Carteggio ed atti degli affari comunali*, 1912.

ufficiale di Gori, ad opera dell'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, capeggiata dall'allora sindaco Demiro Marchi.

Fu una delle manifestazioni più significative del secondo dopoguerra, durante il quale si scoprì un busto di bronzo del “vate liberatorio”, donato dagli anarchici di Genova e posto nella Piazza di Rosignano Marittimo, a lui intitolata un mese dopo la sua morte.<sup>44</sup> Ma soprattutto, fu costituita una sala nel Museo Civico destinata a conservare ricordi, fotografie e cimeli di Gori, mentre un'altra sala fu adibita a contenere le sue opere. Un fondo documentario e librario, che fino ai primi anni '70 del Novecento, si arricchirà di nuovo materiale frutto prevalentemente di donazioni private.

All'esterno del Museo Civico, fu posto il busto marmoreo di Gori, opera dello scultore Arturo Dazzi. Il monumento nel 1926 era stato rovesciato, decapitato e reso mutilo delle braccia dai fascisti e adesso doveva servire a testimoniare di un periodo infausto della vita politica del paese e monito per le giovani generazioni.



*Figura 3 Busto marmoreo di Pietro Gori*

A suggellare quella che poteva essere definita una “giornata goriana”, fu una pubblicazione intitolata “Rosignano a Pietro Gori”<sup>45</sup> che descriveva la giornata dedicata a Gori e che raccolse numerosi scritti ed articoli su Pietro che ne illustravano gli aspetti della sua vita, dall’impegno sociale, alla poesia, dai viaggi in America Latina e negli Stati Uniti, alle doti oratorie e di giurista.

---

<sup>44</sup> Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo, *Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, 1912, p. 170.

<sup>45</sup> *Rosignano a Pietro Gori: raccolta di saggi e testimonianze*, a cura del Comitato cittadino costituitosi per le onoranze a Pietro Gori, 1960.

Di tutta la manifestazione va sottolineata la grande unione che avvenne all'interno dei partiti laici rappresentati in Consiglio Comunale, che per una volta misero da parte le divergenze ideologiche in occasione della celebrazione. Una circostanza che fa risaltare la trasversalità di Gori, capace di catturare l'interesse e la stima di molti partiti che poco o nulla avevano a che fare con l'anarchia. Fecero in modo che il sindaco Demiro Marchi lo descrivesse al pubblico presente alla cerimonia come "uno dei suoi migliori concittadini".<sup>46</sup>

Nel 1973 la raccolta del materiale presso il Museo fu utilizzata dall'associazione Teatro Popolare Toscano, diretta da Sergio Liberovici, il quale insieme a Massimo Castri e Emilio Jona hanno scritto l'opera teatrale "È arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile".<sup>47</sup>

Con il patrocinio della Provincia di Livorno e di varie amministrazioni comunali, tra cui quella di Rosignano Marittimo, Portoferraio, Piombino e Cecina, nel 1975, lo spettacolo di Jona, Liberovici e Castri fu messo in scena a Rosignano Marittimo.

La realizzazione dello spettacolo fu un'occasione di aggregazione per numerose associazioni e personaggi di Rosignano che contribuirono a curare la documentazione storica, la fotografia e le musiche della rappresentazione teatrale. Lo spettacolo teatrale fu l'ultimo episodio degno di nota, prima che gli anni di piombo facessero dimenticare Pietro Gori, la cui vita ed opere furono per altro anche gradualmente dimenticate dallo stesso movimento anarchico.

Solamente nel 1995, l'amministrazione comunale di Rosignano rinnovò il proprio interesse per Gori, predisponendo con l'aiuto della Soprintendenza Archivistica della Regione Toscana, il riordino della collezione degli oggetti, delle fotografie e dei libri del Museo Civico. Quest'ultimo fu riaperto il 7 ottobre 1995, giorno nel quale oltre ad inaugurare nuovamente Piazza Gori, con il suo monumento bronzeo restaurato, fu anche organizzato un incontro dal titolo "Omaggio al cavaliere ideale: Rosignano a Pietro Gori", dove fu presentato il volume "*Pietro Gori, Il cavaliere errante dell'anarchia*" di Maurizio Antonioli<sup>48</sup>.

Per i cittadini di Rosignano non è soltanto una gloria locale, è anche un esempio, di impegno per la democrazia partecipativa, di lotta contro l'ingiustizia sociale e

---

<sup>46</sup> *Il fondo Pietro Gori, opere libri e cimeli*, edizione 2004.

<sup>47</sup> S. Liberovici, M. Castri, E. Jona, *È arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile*. Milano, Ed. Sipario, 1975.

<sup>48</sup> Maurizio Antonioli è uno storico italiano del movimento operaio e sindacale, con una particolare attenzione alle vicende della storia dell'anarchismo.

soprattutto di volontà di non chiudersi nel particolarismo, nel localismo fine a sé stesso, ma di guardare verso il mondo più vasto.

Un filo rosso lega la figura di Pietro Gori a Rosignano, alle idee di democrazia, di una moderna giustizia sociale e di solidarietà verso un'umanità in cui le differenze tra il sud e i nord del mondo si fanno sempre più acute.

Strano destino quello dell'avvocato Pietro Gori, ricordato, esaltato, dimenticato e poi nuovamente ricordato, un ciclo senza fine, come se la sua figura non riuscisse a trovare un posto stabile e definitivo tra la memoria collettiva della comunità di Rosignano Marittimo, come se il poeta-filosofo non fosse mai ritornato dai suoi pellegrinaggi.

### **3.1. La biblioteca di Pietro Gori**

La biblioteca del *Fondo Pietro Gori* si compone di 832 volumi di cui fanno parte quelli effettivamente appartenenti alla biblioteca privata di Pietro Gori, sia quelli aggiunti alla collezione tramite donazioni,<sup>49</sup> lasciati o accorpamenti in conseguenza dei traslochi che il fondo ha subito prima dell'attuale sistemazione nelle sale del Museo Civico Archeologico.

Il numero dei volumi di Gori non sono molti, questo è dovuto ai continui spostamenti in Italia e all'estero e alla censura editoriale (possedere all'epoca testi proibiti era rischioso, soprattutto per un anarchico).

Il patrimonio documentario si suddivide in quattro settori: politico, sociologico, storico e giuridico. La sezione letteraria seppur limitata è significativa, infatti sono presenti libri che si collegano alla denuncia delle degenerazioni e delle convenzioni della civiltà borghese. Nella biblioteca è presente l'intera raccolta di Émile Zola<sup>50</sup>, molti testi di

---

<sup>49</sup> È necessario fare una distinzione tra le opere personali contrassegnate dalla firma di Pietro Gori, quelle a lui dedicate da personaggi del suo tempo ed i volumi aggiuntisi alla collezione attraverso lasciti successivi. Le opere che riportano la firma di Gori si riferiscono talvolta a testi inerenti a materie classiche come la *Piccola grammatica latina* di Schultz ed argomenti di carattere giuridico trattati durante gli anni universitari. Ci sono anche delle dediche che testimoniano affetto e stima da parte di amici o di estimatori. I volumi in origine appartenuti ad altri personaggi ed entrati a far parte della biblioteca di Gori, vengono identificati dalle firme autografe presenti nel frontespizio o sul risguardo.

<sup>50</sup> Émile Édouard Charles Antoine Zola (1840-1902) è stato uno scrittore, giornalista, saggista, critico letterario, filosofo e fotografo francese. Fu il maggiore esponente del Naturalismo.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/emile-zola/>.



Anatole France<sup>51</sup>, Victor Hugo<sup>52</sup>, Michajlovič Dostoevskij<sup>53</sup>, Nikolàevič Tolstoj<sup>54</sup> e Max Nordau<sup>55</sup>.

Un genere letterario molto caro a Gori fu quello della commedia, di cui possedeva molti testi tra i quali quelli di Giuseppe Giacosa<sup>56</sup>, Sabatino Lopez<sup>57</sup>, Eugène Scribe<sup>58</sup> e Felice Cavallotti<sup>59</sup>.

La sezione dedicata alla filosofia è limitata a una decina di opere di Jean-Jacques Rousseau<sup>60</sup>, Friedrich Nietzsche<sup>61</sup>, Rudolf Steiner<sup>62</sup> e Ernst Haeckel<sup>63</sup>.

Sono presenti anche, con un numero marginale, delle pubblicazioni di geografia, scienze, economia e linguistica.

Nel complesso dei volumi, parte rilevante è costituita da scritti anarchici, che ebbero un peso decisivo per il pensiero di Gori. La sezione dedicata agli scritti anarchici comprende anche le opere di Gori pubblicate postume come *Opere* nell'edizione del 1911 pubblicata dalla tipografia spezzina La Sociale, a cura di Luigi Fabbri e Pasquale Binazzi, e in quella pubblicata tra il 1946 e il 1958, dalla Editrice Moderna.

---

<sup>51</sup> Anatole France (1844-1924) è stato uno scrittore francese, Premio Nobel per la letteratura del 1921.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/anatole-france/>.

<sup>52</sup> Victor Hugo (1802-1885) è stato uno scrittore, poeta, drammaturgo e politico francese, considerato il padre del Romanticismo in Francia.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/victor-marie-hugo/>.

<sup>53</sup> Michajlovič Dostoevskij (1821-1881) è stato uno scrittore e filosofo russo. Insieme a Tolstoj è considerato uno dei più grandi romanzieri e pensatori russi.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/fedor-michajlovic-dostoevskij\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/fedor-michajlovic-dostoevskij_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>54</sup> Nikolàevič Tolstoj (1828-1910) è stato uno scrittore, filosofo, educatore e attivista sociale russo. Divenuto celebre in patria grazie a una serie di racconti giovanili sulla realtà della guerra, il nome di Tolstoj acquisì presto risonanza mondiale per il successo dei romanzi *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, a cui seguirono altre sue opere narrative sempre più rivolte all'introspezione dei personaggi e alla riflessione morale.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/lev-nikolaevic-tolstoj/>.

<sup>55</sup> Max Nordau (1849-1923), è stato un sociologo, medico, giornalista e leader sionista ungherese.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/max-nordau/>.

<sup>56</sup> Giuseppe Giacosa (1847-1906) è stato un drammaturgo, scrittore e librettista italiano.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-giacosa\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-giacosa_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>57</sup> Sabatino Lopez (1867-1951) è stato un drammaturgo, critico letterario e docente italiano.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/sabatino-lopez/>.

<sup>58</sup> Eugène Scribe (1791-1861) è stato uno scrittore, drammaturgo e librettista francese.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/augustin-eugene-scribe/>.

<sup>59</sup> Felice Cavallotti (1842-1898) è stato un politico, poeta, drammaturgo, giornalista e patriota italiano, fondatore insieme Agostino Bertani, dell'Estrema sinistra storica.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/felice-cavallotti/>.

<sup>60</sup> Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) è stato un filosofo, scrittore, pedagogista e musicista svizzero. È un esponente di punta dell'illuminismo, anticipa alcune tematiche che saranno nel romanticismo.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/jean-jacques-rousseau/>.

<sup>61</sup> Friedrich Wilhelm Nietzsche (1844-1900) è stato un filosofo, poeta, saggista, compositore, e filologo tedesco. È considerato tra i massimi filosofi e scrittori che influenzò il pensiero etico, letterario, religioso, politico e psicologico.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/friedrich-wilhelm-nietzsche>

<sup>62</sup> Rudolf Steiner (1861-1925) è stato esoterista e teosofa austriaco.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/rudolf-steiner/>.

<sup>63</sup> Ernst Haeckel (1834-1919) è stato un biologo, zoologo, filosofo e artista tedesco.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/ernst-heinrich-haeckel/>.

Sempre in un'edizione postuma del 1968, la biblioteca possiede la raccolta di *Scritti scelti* editi dalle Edizioni Antistato.

Un'attenzione speciale è dedicata alla storia militare, in particolar modo alla figura di Napoleone Bonaparte<sup>64</sup> e della storia romana.

All'interno della raccolta sono presenti alcune edizioni rare che vanno dal XVII al XIX secolo come ad esempio *Le Bucoliche*, *L'Eneide*, *Le Georgiche* di Virgilio<sup>65</sup>.

Rarissima, se non unica copia in Europa, rimane l'edizione incompleta in lingua spagnola di *Criminologia Moderna*<sup>66</sup>, la rivista fondata da Gori nel 1898 a Buenos Aires e pubblicata nel 1900.<sup>67</sup>

Nella sezione periodici troviamo *Il Pensiero*, la rivista fondata da Gori a Roma nel 1902 di cui fu direttore insieme a Luigi Fabbri e altre riviste di carattere giuridico.



Figura 4 Librerie della biblioteca di Pietro Gori

<sup>64</sup> Napoleone Bonaparte (1769-1821) è stato un politico e generale francese, fondatore del Primo Impero francese e protagonista della prima fase della storia contemporanea europea detta età napoleonica.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/napoleone-bonaparte\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/napoleone-bonaparte_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/).

<sup>65</sup> Virgilio (70 a.c.-19 a.C.) è stato un poeta romano, autore di tre opere, tra le più famose della letteratura latina: *Le Bucoliche*, *Le Georgiche* e *L'Eneide*.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>66</sup> Gori oltre ad essere un pensatore, un agitatore anarchico, oratore, poeta e avvocato, fu un attento studioso di sociologia criminale a cui dedicò diversi scritti a cominciare dalla tesi di laurea *Miseria e delitto* col proseguire con altri studi raccolti in *Sociologia Criminale* pubblicato nel 1911 da Pasquale Binazzi.

<sup>67</sup> Guido Cambi, *Pietro Gori tra anarchismo e anarchia*, 1885.

### 3.2. Le raccolte speciali all'interno dell'archivio

All'interno del *Fondo Pietro Gori* sono presenti delle raccolte speciali di disegni, dipinti, incisioni, documenti, lettere, fotografie e cimeli.

Disegni:

1. Tipologia: disegno a matita nera su carta bianca vergata inserito in una cornice.  
Soggetto: ritratto a mezzo busto raffigurante Bice Gori.  
Dimensioni: 275mm x 380mm  
Stato di conservazione: ottimo  
Autore: attribuito ad Arturo Dazzi<sup>68</sup>



*Figura 5 Ritratto raffigurante Bice Gori*

2. Tipologia: disegno a matita nera su carta bianca vergata inserito in una cornice.  
Soggetto: due ritratti di fanciulli, uno dei quali seduto a braccia conserte a sinistra e l'altro sulla destra visto di profilo con iscrizione a matita nera in alto al centro: "I miei figli Enzo e Romano". In basso nell'angolo a destra "Arturo Dazzi 1915 Rosignano".  
Dimensioni: 275mm x 380mm  
Stato di conservazione: ottimo  
Autore: Arturo Dazzi

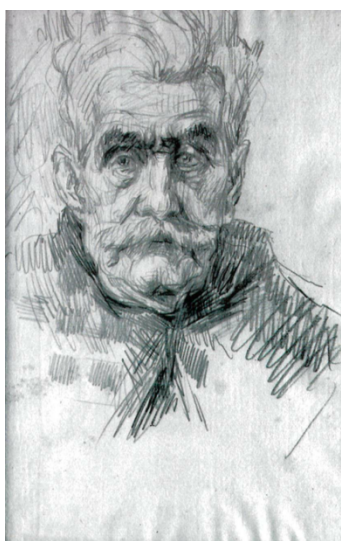
---

<sup>68</sup> Arturo Dazzi (1881-1966) è stato uno scultore e pittore italiano



*Figura 6 Ritratto di due fanciulli*

3. Tipologia: disegno a matita nera su carta bianca vergata.  
 Soggetto: ritratto di vecchio con baffi.  
 Dimensioni: 380mm x 275mm  
 Stato di conservazione: ottimo  
 Autore: attribuito a Arturo Dazzi



*Figura 7 Ritratto vecchio con i baffi*

4. Tipologia: disegno a penna ad inchiostro seppia con tracce di acquerello su carta vergata bianca inserito in una cornice.  
 Soggetto: ritratto di una figura intera seduta di Francesco Gori, padre di Pietro Gori. In alto a destra a matita nera: “Francesco Gori”. In basso a destra sempre a matita nera: “Arturo Dazzi 1906 Rosignano”.  
 Dimensioni: 380mm x 275mm  
 Stato di conservazione: ottimo

Autore: Arturo Dazzi



*Figura 8 Ritratto del padre di Pietro Gori*

Dipinti e incisioni:

1. Tipologia: dipinto ad olio su tela con cornice in legno intagliata e dorata a vernice.

Soggetto: ritratto a mezzo busto raffigurante Giulia Lusoni, madre di Pietro Gori.

Dimensioni: 48,5cm x 39cm

Stato di conservazione: ottimo

Autore: Anonimo del sec. XIX



*Figura 9 Ritratto di Giulia Lusoni, madre di Pietro Gori.*



2. Tipologia: dipinto a olio su tavola con cornice in legno a cassetta.  
Soggetto: ritratto a mezzo busto di Francesco Gori, padre di Pietro Gori.  
Dimensioni: 29cm x 24cm  
Stato di conservazione: ottimo  
Autore: firmato in alto a destra in rosso “N. Orlandi, B. Aires 1901”.



*Figura 10 Ritratto di Francesco Gori, padre di Pietro Gori.*

3. Tipologia: dipinto ad olio su cartone incollato ad un pannello di compensato.  
In basso a sinistra: “Sassi, 960”.  
Soggetto: ritratto a mezzo busto di Pietro Gori.  
Dimensioni: 50cm x 74cm  
Stato di conservazione: discreto  
Autore: P. Sassi<sup>69</sup>



*Figura 11 Ritratto a mezzo busto di Pietro Gori*

---

<sup>69</sup> Pietro Sassi (1834-1905) è stato un pittore e acquarellista italiano.

Documenti:

5. Tipologia: documento a stampa.

Soggetto: diploma di Laurea di Giurisprudenza rilasciato a Pietro Gori dalla Regia Università degli Studi di Pisa il 6 luglio 1889, firmato dal rettore Ulisse Dini. Il diploma è in carta pecora inserito in una cornice decorata e dorata.

Dimensioni: 51cm x 60,5cm

Stato di conservazione: discreto



Figura 12 Diploma di Laurea in giurisprudenza di Pietro Gori

6. Tipologia: documento a stampa.

Soggetto: certificato a stampa dell'onorificenza detta Médaille de Saint-Hélène, istituita da sua Maestà Napoleone III<sup>70</sup> ed intestato a Pierre Gori, nonno di Pietro, per aver prestato servizio durante il periodo 1792-1815.

Dimensioni: 24cm x 34cm

Stato di conservazione: lacerazioni diffuse, varie lacune della carta dovute all'azione di insetti, macchie diffuse, soprattutto lungo i bordi.

---

<sup>70</sup> Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, regnante con il nome di Napoleone III (1808 – 1873), figlio terzogenito del re d'Olanda Luigi Bonaparte (fratello di Napoleone Bonaparte) e di Hortense de Beauharnais, fu presidente della Repubblica francese dal 1848 al 1852 e imperatore dei francesi dal 1852 al 1870. Detto anche Napoleone il piccolo, sposò la contessa di Teba Maria Eugenia de Guzmán Montijo, una Grande di Spagna, dalla quale ebbe Napoleone Eugenio Luigi, mentre altri cinque figli furono illegittimi e avuti da donne diverse.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/napoleone-iii-bonaparte-imperatore-dei-francesi/>.



Figura 13 Certificato a stampa di onorificenza intestato a Pierre Gori, nonno di Pietro

7. Tipologia: manifesto inserito in una cornice lignea nera.

Soggetto: necrologio di Pietro Gori dell'Associazione Giordano Bruno di Portoferraio<sup>71</sup> datato 8 gennaio 1911.

Dimensioni: 23cm x 34,5cm. Con cornice 31x41

Stato di conservazione: discreto



Figura 14 Necrologio di Pietro Gori

Fotografie:

1. Tipologia: foto a stampa in bianco e nero applicata su cartoncino della ditta fotografica pisana Van Lint con sede a "Pisa Lung'Arno Regio".

<sup>71</sup> L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" è un movimento italiano che riunisce gruppi e pensatori laici e libertari. : [https://it.wikipedia.org/wiki/Associazione\\_nazionale\\_del\\_libero\\_pensiero\\_%22Giordano\\_Bruno%22](https://it.wikipedia.org/wiki/Associazione_nazionale_del_libero_pensiero_%22Giordano_Bruno%22).



Soggetto: foto di gruppo di studenti tra cui Pietro Gori all'interno del cortile de La Sapienza di Pisa.

Dimensioni: 36cm x 26cm. Su passe-partout di 47cm x 39cm.

Stato di conservazione: buono



*Figura 15 Foto di gruppo di studenti tra cui Pietro Gori*

2. Tipologia: foto a stampa in bianco e nero applicata su cartoncino è stampato "Fotografia pisana/ Pratesi e Figli".

Soggetto: ritratto di due giovani donne abbracciate, una delle quali probabilmente è Bice Gori.

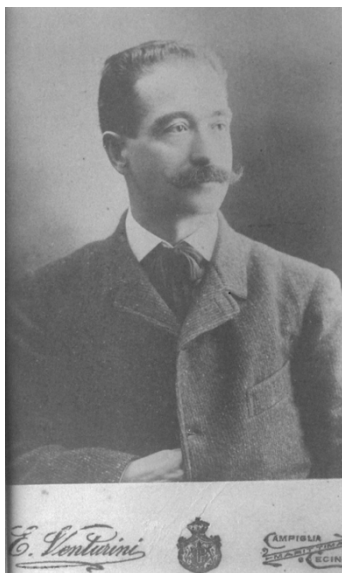
Dimensioni: 4cm x 8cm.

Stato di conservazione: buono



*Figura 16 Ritratto di due giovani donne abbracciate, una di loro è Bice Gori, sorella di Pietro Gori*

3. Tipologia: foto a stampa in bianco e nero con cornice in ottone. In basso si legge il nome dello studio fotografico “E. Venturini Campiglia Marittima”.  
Soggetto: ritratto di Pietro Gori con la mano destra dentro la giacca.  
Dimensioni: 11cm x 17cm. Con cornice 12cm x 21cm.  
Stato di conservazione: buono



*Figura 17 Ritratto di Pietro Gori*

4. Tipologia: foto a stampa in bianco e nero.  
Soggetto: rappresenta l'avvocato Pietro Gori mentre pronuncia, davanti a centinaia di persone, il discorso in occasione dell'inaugurazione del medaglione Garibaldi a Porto Longone (Elba). Sullo sfondo diversi bastimenti ancorati nella rada di Porto Longone. In basso a sinistra la scritta “Avv. Pietro Gori per l'inaugurazione Medaglione Garibaldi, Porto Longone (Elba), XX settembre 1905”.  
Dimensioni: 38cm x 28,5cm  
Stato di conservazione: ottimo



*Figura 18 Foto di Pietro Gori mentre pronuncia il discorso in occasione dell'inaugurazione del medaglione Garibaldi a Porto Longone (Elba).*

5. Tipologia: fotomontaggio in bianco e nero con cornice.

Soggetto: rappresentazione di due ritratti uno dei quali raffigura, sulla destra, Vincenzo Raja<sup>72</sup>, visto di tre quarti mentre l'altro rappresenta, sempre di tre quarti Pietro Gori. Le immagini sono disposte in modo che i rispettivi profili guardino uno verso l'altro. In basso a sinistra, sotto Gori, vi è la seguente iscrizione: "A mia sorella Bice dalla isola del sole, febbraio 1903, Pietro Gori". In basso a destra, sotto Raja si legge: "L'uno sei tu che parli l'altro son io ch'ascolto, né d'ascoltar mi stanco, la voce de l'apostolo, sincer, verace e colto. Mazzara 3/4/1903 Vincenzo Raja".

Dimensioni: 35,5cm x 29,5cm.

Stato di conservazione: ottimo

---

<sup>72</sup> Vincenzo Raja Terzo di sette figli nasce da Orazio Raja, commerciante di vini e Antonina Maria Russo "donna di casa". Si iscrive al Partito Socialista Italiano assieme al fratello Giovan Battista, collocandosi, dapprima, nelle file dei radicali intransigenti e poi aderendo alla componente riformista che a Palermo era guidata da Alessandro Tasca e da Aurelio Drago. Nel 1910 viene eletto consigliere comunale ingaggiando un'aspra polemica col il concittadino e sindaco di Mazara, Emanuele Sansone, anch'egli socialista. Nel 1912 sposa Margherita figlia del commerciante-imprenditore ebreo tedesco Albert Ahrens e di Johanna Benjamin.: <http://pinum.blogspot.com/2013/07/vincenzo-raja.html>.



Figura 19 Rappresentazione di due ritratti uno dei quali raffigura, sulla destra, Vincenzo Raja, mentre l'altro rappresenta Pietro Gori

6. Tipologia: foto a stampa in bianco e nero con cornice in legno.

Soggetto: ritratto di gruppo in cui figura Pietro Gori al centro in prima fila insieme a quattro persone mentre in seconda fila ce ne sono cinque. La foto si può datare all'ultimo periodo della vita di Pietro, in quanto mostra l'uomo invecchiato.

Dimensioni: 18cm x 13cm.

Stato di conservazione: ottimo



Figura 20 Ritratto di gruppo in cui figura Pietro Gori

7. Tipologia: foto in bianco e nero su passe-partout di cartoncino sul quale è stampato "Gaetano Nicotra, Messina" la foto presenta una cornice lignea.

Soggetto: ritratto di Bice Gori.

Dimensioni: 59cm x 74cm

Stato di conservazione: discreto



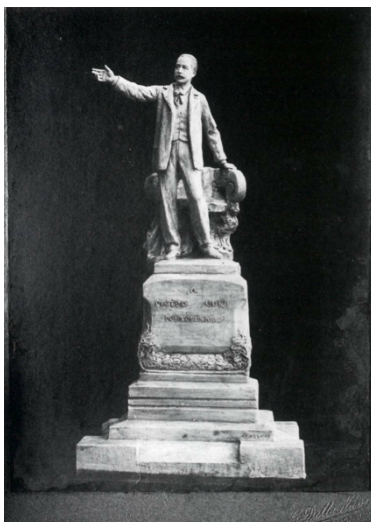
*Figura 21 Ritratto di Bice Gori.*

8. Tipologia: foto a stampa in bianco e nero incollata su cartoncino su cui è impresso “G. Della Nave – Massa-Carrara” ed inserita in una cornice di legno e stucco decorata e dorata. In basso al centro è presente un’iscrizione illeggibile.

Soggetto: modello del monumento eretto a Pietro Gori a Portoferraio.

Dimensioni: 32,5cm x 15,5cm. Con cornice 30cm x 41cm.

Stato di conservazione: discreto



*Figura 22 Modello del monumento eretto a Pietro Gori a Portoferraio.*

## 4. Le epistole e la creazione del sito web dedicato a Pietro Gori

L'8 giugno 2021 ho avuto l'opportunità di visitare il *Fondo Pietro Gori*.

Ho potuto osservare da vicino la scrivania, la biblioteca, le lettere e i cimeli.

Molto interessanti sono le cinque epistole autografate, in cui l'autobiografia dell'uomo si intreccia con l'autobiografia del politico negli anni in cui fu esule a Londra. Le lettere sono incorniciate e appese in una delle sale del fondo del museo. Pietro scrive ai familiari informandoli degli spostamenti e degli avvenimenti. Con parole piene di coraggio e forza cerca di tranquillizzare la famiglia sul proprio stato di salute per alleviarli dallo stato di ansia e di preoccupazione.

C'è anche una lettera scritta dal carcere di Milano nel 1893, in cui incita il padre a recarsi dall'avvocato Podreidon per inoltrargli alcuni documenti per la declaratoria d'amnistia.

Durante il riordinamento dei settori della biblioteca, inoltre, sono stati ritrovati alcuni fogli sparsi scritti dalla sorella di Gori, Bice, scritti presumibilmente in stato di trance nel corso di sedute spiritiche in cui veniva evocato lo spirito del fratello.

Prendendo in considerazione che la documentazione e le lettere di Pietro Gori non sono state ancora digitalizzate e che sono una fonte importante per gli studiosi e per gli storici, ho deciso di creare un sito dedicato a Pietro Gori, in cui ho inserito le sue lettere. Per la creazione del sito mi sono documentata su di esse e successivamente mi sono occupata di creare le varie pagine web in PHP, i fogli di stile CSS, e i file *jQuery*. Si tratta di un sito scritto con *codice custom*<sup>73</sup> che, oltre a descrivere la vita di Pietro Gori, consente di visualizzare le informazioni delle epistole di Gori e di scaricarle in formato XML. Le informazioni di ogni lettera sono salvate su un database *MySQL* e mostrate sul sito usando il linguaggio PHP.

Il sito è *responsive*, cioè tramite un insieme di direttive CSS chiamate *media query* è stato adattato anche alla visualizzazione su tablet e cellulare.

È stata utilizzata la codifica di caratteri UTF-8, una codifica a lunghezza variabile fra una sequenza di valori a 8 bit e una sequenza di caratteri *Unicode*<sup>74</sup>.

---

<sup>73</sup> Per sito web custom si intende una piattaforma creata totalmente da zero.

<sup>74</sup> *Unicode* è uno standard informatico che permette ai computer di rappresentare in maniera consistente e di manipolare i testi espressi nella maggior parte delle lingue del mondo.



In particolare mi sono occupata della pagina del sito dedicata alle lettere di Pietro Gori chiamata `epistole.php` e a quella dedicata ai cimeli chiamata `fondo.php`.

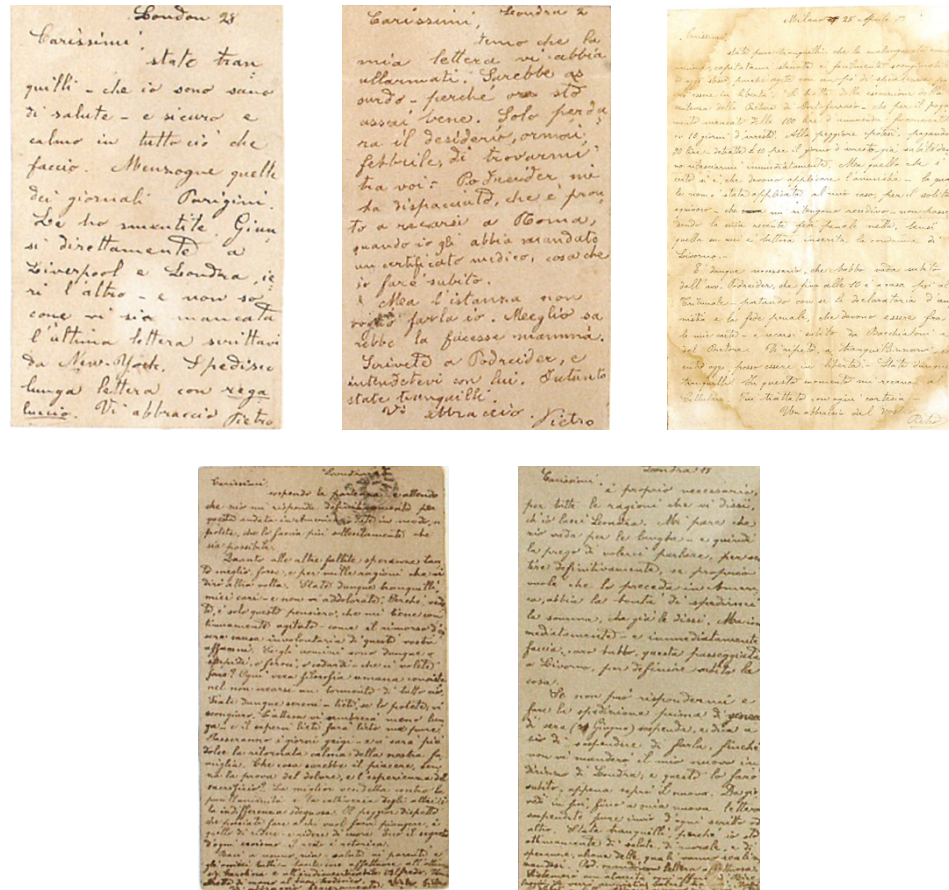


Figura 23 Epistole di Pietro Gori

#### 4.1. `phpMyAdmin`

L'applicazione `phpMyAdmin` è un sistema che consente di gestire un database `MySQL` attraverso qualsiasi browser come Google Chrome, Internet Explorer, Safari e Mozilla Firefox. Permette la creazione di un database, la creazione di tabelle e operazioni che permettono di ottimizzarle.

L'interfaccia si presenta come una pagina divisa in due parti, sulla sinistra troviamo i nomi dei vari database creati, mentre nella parte centrale è riservata alle risorse principali del sistema oltre alla casella di testo utilizzabile per creare altri database, al collegamento per riavviare il sistema e vari link che permettono di visualizzare informazioni statiche. L'uso di `phpMyAdmin` è quasi indispensabile per le

personalizzazioni a livello di database, se si vogliono effettuare *query*<sup>75</sup> durante la fase di sviluppo come ad esempio per ricerca e sostituzione dati, per effettuare modifiche ad una o più tabelle o per fare una copia immediata di tutti i nostri dati. Inoltre tenere ottimizzate le tabelle in *MySQL* può essere d'aiuto per diminuire il carico del server e quindi ad aumentare la velocità di caricamento delle pagine web.

Per le pagine fondo.php e epistole.php del sito web ho creato un database con all'interno i dati delle lettere e dei cimeli di Pietro Gori tramite il software *PHPmyAdmin*. Ho realizzato due tabelle una chiamata epistole e l'altra chiamata cimeli.

I dati sono organizzati in tabelle e ogni tabella è un insieme di record. I record sono formati da un insieme di attributi di tipi opportuni (numeri, stringhe, date...), in questo caso i tipi inseriti all'interno del database sono intero per gli *id*, *varchar* di lunghezza massima 255 per i testi brevi e *text* di lunghezza illimitata per i testi più lunghi.

Ogni record ha un proprio identificativo detto chiave primaria, che è quel dato che ci permette di identificare univocamente una riga e per convenzione prende il nome di *id*. L'*id* deve essere intero, *non null* e *auto-increment*, cioè ogni record che viene inserito nel database autoincrementa il campo di 1. Ad esempio nella tabella epistole la prima lettera ha *id* 1, la seconda *id* 6, la terza *id* 7, la quarta *id* 9 e l'ultima *id* 11.

Nella tabella cimeli sono presenti i seguenti attributi: *id*, *tipologia*, *soggetto*, *dimensioni*, *stato\_di\_conservazione* e *autore*.

Nella tabella epistole sono presenti i seguenti attributi: *id*, *tipologia*, *mittente*, *luogo*, *destinatari*, *datazione*, *dimensione* e *ente\_di\_appartenenza*.

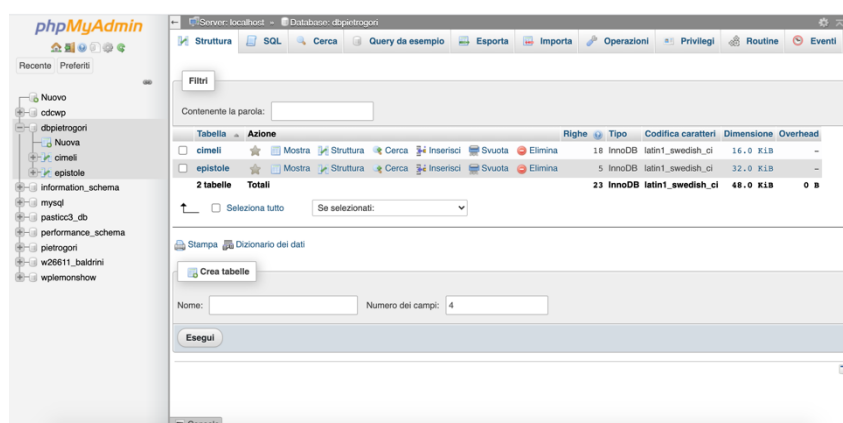


Figura 24 Database

<sup>75</sup> Una *query* è un'interrogazione di una base di dati da parte di un utente



## 4.2. PHP (*Hypertext Preprocessor*)

PHP è un acronimo ricorsivo che sta per *Hypertext Preprocessor*, sviluppato nel 1994,. Si tratta di un linguaggio di *scripting*<sup>76</sup> definito *server side*, cioè un linguaggio che risiede in un server in remoto e che interpreta le istruzioni del client, le elabora e le restituisce al client che ha formulato la richiesta.

È il maggior linguaggio di sviluppo del web, adatto sia per la realizzazione di piccole e semplici applicazioni sia per lo sviluppo di siti web più complessi e software avanzati.

Vantaggi del linguaggio PHP:

- interagisce con un'ampia gamma di database come *MySQL*
- è multiplatforma, cioè può essere utilizzato sui principali sistemi operativi come Linux, Microsoft
- supporta la maggior parte dei server web esistenti
- si adatta alle librerie

Per la realizzazione di un'applicazione web occorrono, lato client, tre linguaggi diversi, ovvero HTML<sup>77</sup>, CSS e *Javascript*<sup>78</sup>. Per quanto riguarda il lato server, invece, la scelta dei linguaggi è veramente ampia, ma quelli più usati attualmente su internet sono quattro: PHP, ASP.NET, *Java* e *Python*.

---

<sup>76</sup> Un linguaggio di *scripting* è un linguaggio di programmazione interpretato, destinato a compiti di automazione del sistema operativo o delle applicazioni o a essere usato all'interno delle pagine web (per esempio Javascript o jQuery).

<sup>77</sup> HTML è l'abbreviazione di *Hypertext Markup Language*, lo standard usato per strutturare i documenti del *World Wide Web*. HTML è un linguaggio di markup gerarchico strutturato ad albero: esistono collegamenti gerarchici fra gli elementi, che rendono uno l'antenato (o genitore) dell'altro (discendente o figlio). Consente di descrivere semanticamente la struttura di un documento web attraverso *tag*, ad esempio identificando una sezione di testo come intestazione, paragrafo, elenco, collegamento, citazione o altro elemento.

<sup>78</sup> *JavaScript* è un linguaggio di *scripting* lato client utilizzato per rendere interattive le pagine web. *JavaScript*, insieme ad HTML e CSS, è una delle tecnologie principali della programmazione web front end. Infatti *JavaScript* gestisce il comportamento degli elementi dinamici di un sito web, ovvero come il contenuto (HTML) e lo stile grafico (CSS) reagiscono e si modificano sulla pagina web.

La tecnologia PHP permette dunque di creare pagine dinamiche e, pur disponendo di una sintassi piuttosto semplice, è comunque in grado di offrire moltissime funzionalità, tra cui:

- creare mailing list
- generare pagine dai contenuti dinamici
- mandare/ricevere cookies
- gestire e uploadare file
- creare registrazione e login di aree riservate
- effettuare la cifratura/decifratura di dati

Per poter estrarre e manipolare i dati dal database ho utilizzato il linguaggio PHP.

Il sito *phpMyAdmin* mostra automaticamente la *query* per estrapolare i dati della tabella, questa l'ho inserita nella pagina *epistole.php*.

```
$sql = "SELECT * FROM epistole";  
$result = $connection->query($sql);
```

La variabile `$result` restituisce il risultato della *query*. `$result` è un oggetto di tipo `mysqli` che è un *array*<sup>79</sup> di campi. La funzione sotto *echo* stampa i dati delle lettere.

```
<?php  
while($row = $result->fetch_assoc()) {  
    $id = $row["id"];  
    echo '<div class="scheda" id="scheda_id_' . $id . "'>';  
    echo '<img src="" class="img-scheda">';  
    $tipologia = $row["tipologia"];  
    echo "<p>Tipologia: $tipologia</p>";  
    $mittente = $row["mittente"];  
    echo "<p>Mittente: $mittente</p>";  
    $luogo = $row["luogo"];  
    echo "<p>Luogo: $luogo</p>";  
}
```

---

<sup>79</sup> Un *array* è una collezione organizzata di oggetti. Insieme di variabili, tutte dello stesso tipo, identificate da un nome univoco. Gli elementi dell'*array* sono disposte in memoria in posizioni consecutive.

```

    $destinatari = $row["destinatari"];
    echo "<p>Destinatari: $destinatari</p>";
    $datazione = $row["datazione"];
    echo "<p>Datazione: $datazione</p>";
    $dimensioni = $row["dimensioni"];
    echo "<p>Dimensioni: $dimensioni</p>";
    $ente_di_appartenenza = $row["ente_di_appartenenza"];
    echo "<p>Ente di appartenenza: $ente_di_appartenenza</p>";
    $stato_di_conservazione = $row["stato_di_conservazione"];
    echo "<p>Stato di conservazione: $stato_di_conservazione</p>";
    $descrizione = $row["descrizione"];
    echo "<p>Descrizione: $descrizione</p>";
    $contenuto = $row["contenuto"];
    echo "<p>Contenuto: $contenuto</p>";
    echo "<p><a href=\"#\>SCARICA SCHEDA IN FORMATO XML</a></p>";
    echo '</div>';
}

$connection->close();

?>

```

Il contenuto dell'*array* viene preso con la funzione `fetch_assoc` che restituisce i dati associandoli ai nomi delle colonne MySQL<sup>80</sup>.

Dato che le lettere sono quattro creo un ciclo `while` che finché esistono righe nel risultato le prende come *array associativo*<sup>81</sup>.

---

<sup>80</sup> *MySQL* è un sistema di gestione di database relazionali utilizzato per archiviare, recuperare, modificare e amministrare un database usando *SQL*.

<sup>81</sup> Negli *array associativi* gli elementi vengono individuati da un indice di tipo stringa, chiamato chiave (*key*), che stabilisce un'associazione tra chiavi e valori.

### 4.3. *jQuery*

*jQuery* è una libreria di funzioni *Javascript*, *cross-browser*<sup>82</sup> destinata ad applicazioni web. Il suo obiettivo è offrire una solida libreria di funzioni già definite, da richiamare all'occorrenza per evitare di scrivere lunghe porzioni di codice *Javascript*.

Consente di sviluppare pagine web con funzionalità interattive in modo semplice, gestisce al meglio gli aspetti grafici e testuali come posizione di elementi, effetto di click su immagini, manipolazione del DOM, mantenendo la compatibilità tra browser diversi e standardizzando gli oggetti messi a disposizione dall'interprete *Javascript* del browser.

Per poter visualizzare le informazioni della lettera cliccata ho usato la funzione `click` sotto. Se viene cliccato il selettore, che in questo caso è l'*id* della lettera, mostra la scheda della lettera cliccata e nasconde con la funzione `hide`<sup>83</sup> le schede delle altre lettere. La stessa funzione è stata usata anche nella pagina `fondo.php` per i cimeli e le informazioni.

```
$( "#lettera1" ).click(function() {  
    scheda1.show();  
    scheda6.hide();  
    scheda7.hide();  
    scheda9.hide();  
    scheda11.hide();  
});
```

### 4.4. **CSS (*Cascading Style Sheets*)**

I fogli di stile CSS definiscono come gli elementi di una pagina devono essere visualizzati. Hanno lo scopo fondamentale di separare contenuto e presentazione nelle pagine Web. Per la visualizzazione delle immagini ho utilizzato CSS3<sup>84</sup>, la nuova versione di CSS, che ha funzionalità aggiuntive rispetto le prime due versioni CSS1 e CSS2. Grazie alla sua struttura modulare il CSS3 permette di creare pagine web ricche di contenuti con codici leggeri. Ciò significa che gli effetti visivi sono più elaborati, pagine più leggere, migliore interfaccia utente e caricamento più veloce delle pagine.

---

<sup>82</sup> Un sito *cross-browser* identifica la compatibilità con più tipi di browser web e piattaforme.

<sup>83</sup> La funzione `hide` cancella gli elementi del DOM.

<sup>84</sup> <https://www.seowebstudio.it/linguaggi/css3/>.

Nel seguente codice utilizzo le proprietà per la visualizzazione delle immagini dei cimeli di Pietro Gori: *flex-wrap* quando non c'è più spazio sullo schermo manda le altre immagini a capo; *align-item* centra in base all'immagine più grande; *row-gap* definisce lo spazio tra ogni immagine; *justify-content* va ad allineare e giustificare le immagini. Questo codice funziona anche con le informazioni delle singole immagini che appaiono al click sopra di esse.

```
.page-fondo #images {
  display: flex;
  flex-wrap: wrap;
  align-items: center;
  row-gap: 30px;
  justify-content: space-between;
  margin: 1.5em 3%;
}
```

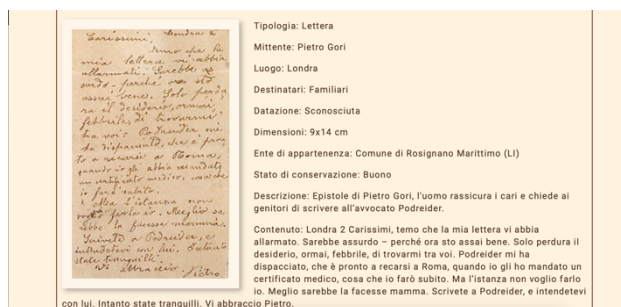


Figura 25 Visualizzazione di una lettera con informazioni

#### 4.5. XML (eXtensible Markup Language)

Lo standard internazionale per la codifica di testi è lo schema XML.

XML è un meta linguaggio, usato per creare linguaggi di marcatura detti vocabolari. È nato per strutturare, conservare e trasportare informazioni. Sviluppato e mantenuto da W3C (*World Web Consortium*), il quale sviluppa protocolli e standard riconosciuti dalla comunità scientifica e tecnica al fine di condividere informazioni sul Web.

XML è simile a HTML, ma a differenza di questo non ha etichette predefinite. Ha un modello dei dati gerarchico e può essere visto come un albero ordinato, in cui la radice *root* è l'elemento principale. La radice si suddivide in rami detti *nodes* che possono essere costituiti da altri sotto-rami, da singoli elementi o da una stringa di caratteri. Al fine di soddisfare i requisiti degli studiosi del testo il vocabolario TEI-XML è stato sviluppato con lo scopo di permettere la codifica di qualsiasi informazione testuale.

Per assegnare una semantica al testo utilizza dei marcatori, detti *tag* o etichette. Nel documento XML ciascun componente logico è rappresentato da un elemento. Ogni elemento è costituito da *tag* di apertura e di chiusura. Eventuali attributi che descrivono le proprietà degli elementi si trovano nei *tag* di apertura.

Un documento XML risulta essere ben formato se rispetta le regole di base cioè se contiene un prologo, un elemento radice che contiene tutti gli elementi e se tutti gli elementi sono correttamente nidificati.

XML non impone vincoli riguardo la natura degli elementi, questo lo rende flessibile e adattabile, ma per rispecchiare una determinata struttura logica è necessario creare una grammatica che impone dei vincoli, stabilendo quali elementi utilizzare e la loro funzione. XML impone una singola gerarchia nel proprio modello dati che genera un singolo albero, dove non c'è alcuna possibilità di sovrapposizione. La grammatica viene definita tramite una DTD (*Document Type Definition*). Un documento XML è valido per uno specifico schema di codifica se rispetta la grammatica in esso definita. Affinché un documento XML associato a uno schema di codifica possa essere elaborato è necessario che esso sia ben formato e valido, i *parser* sono gli strumenti che effettuano i controlli.

Il documento XML contiene tre parti:

1. il prologo (XML *declaration*, *processing instructions*, commenti e *document type declaration*);
2. il corpo (contenuto vero e proprio in una struttura ad albero ordinata, composto da elementi e attributi);
3. l'epilogo (commenti finali e *processing instructions*).

Sono vari i vantaggi di XML tra cui:

- indipendenza da hardware e software;
- strutturare i dati;
- gestire in modo nativo strutture gerarchiche;
- elaborare e presentare i dati con strumenti XML nativi;
- validare i tipi di strutture e i tipi di dati consentiti;
- aggiungere e gestire annotazioni.

Per gli interessati, ho creato dei file XML statici contenenti le informazioni delle epistole di Pietro Gori, che possono essere scaricate tramite il link in fondo ad ognuna delle schede delle lettere. Con la seguente funzione in jQuery ogni volta che viene cliccato “scarica scheda in formato XML” viene scaricato il file XML.

```
$( "#lettera2" ).click(function() {  
    scheda1.hide();  
    scheda6.show();  
    scheda7.hide();  
    scheda9.hide();  
    scheda11.hide();  
    scheda6.find('a').attr('href', 'xml/lettera2.xml');  
});
```

#### **4.6. TEI (*Text Encoding Initiative*)**

Per agevolare la portabilità dei prodotti digitali e per consentire dunque la condivisione dei formati di scambio è stato realizzato un progetto denominato TEI (*Text Encoding Initiative*).

La TEI è un progetto internazionale che ha come scopo principale lo sviluppo, il mantenimento e la diffusione di uno standard per la rappresentazione di materiali testuali in formato digitale. È uno standard molto potente che definisce schemi di codifica XML per la marcatura di testo e le relative *Guidelines*. Quest’ultime sono considerate un punto di riferimento nella comunità accademica. Le linee guida della TEI privilegiano il significato del testo (*meaning*) e il modello del testo, piuttosto che l’aspetto (*layout*) e il formato.

La TEI è stata progettata per essere indipendente da gli altri strumenti software che la usano per la creazione oppure per l’elaborazione dei documenti elettronici. Essa cresce e si evolve in base alle indicazioni e ricerche della propria comunità di riferimento (*community-driver*).

La versione attuale è la TEI P5, è stata rilasciata nel 2007 e successivamente aggiornata, possiede oltre 550 elementi presenti nel vocabolario completo della TEI. La TEI P5 è progettata per ottimizzare aspetti di modularità che consentano agli utenti di selezionare solo le componenti necessarie cioè i moduli, aspetti di estensibilità che consentono agli utenti di aggiungere nuovi elementi e attributi e aspetti di riusabilità che consentono agli utenti di modificare elementi e attributi già esistenti. TEI P5 mette a disposizione un vocabolario XML per la codifica di fenomeni testuali, un sistema di

moduli e di personalizzazione del vocabolario e strumenti per la personalizzazione come TEI Roma e ODD.

Ogni testo codificato conformemente alle specifiche della TEI è costituito da due parti: un *TEI header* (“testata”), contenente le meta-informazioni utili a descrivere il testo elettronico prodotto e il documento materiale utilizzato per la trascrizione digitale; un *TEI text* contenente la trascrizione codificata del testo in versione integrale.

Ogni testo TEI ha una testata che offre informazioni analoghe a quelle fornite dal frontespizio di un testo a stampa. La testata è introdotta dall'elemento *ed* ed è composta da quattro parti principali:

1. *<fileDesc>* contiene una descrizione bibliografica completa di un file digitale;
2. *<encodingDesc>* documenta le relazioni tra un testo elettronico e la fonte, o le fonti, da cui è stato tratto;
3. *<profileDesc>* contiene una descrizione dettagliata degli aspetti non bibliografici di un testo, specificamente le lingue e i dialetti usati, le circostanze in cui è stato prodotto, i partecipanti e il loro ambiente;
4. *<revisionDesc>* riassume la storia delle revisioni di un documento elettronico.

L'elemento *text* si divide, a sua volta, in quattro elementi:

- *<front>* (opzionale);
- *<body>* (obbligatorio);
- *<group>* (obbligatorio) ;
- *<back>* (opzionale) .

*<front>* e *<back>* sono necessari qualora il documento riporti delle informazioni, a livello paratestuale, all'inizio o alla fine del testo vero e proprio (per esempio all'inizio si possono trovare un indice, un'intestazione, una prefazione, una dedica, ecc.; alla fine un glossario, un indice, un'appendice, una postfazione, ecc.), delle quali si necessita operare una codifica.

Il tag *<body>* è l'elemento che introduce il corpo del testo.

Il tag *<group>* è da impiegarsi nel caso di una serie di testi facenti parte della medesima pubblicazione, ognuno dotato della propria individualità (ognuno con un proprio front, body e back).



All'interno del sito creato, in ogni scheda delle lettere di Pietro Gori è possibile visualizzare e scaricare il file XML. Per creare gli schemi XML ho utilizzato i moduli di base: il modulo *header*<sup>85</sup> che fornisce informazioni descrittive e dichiarative che costituiscono un frontespizio elettronico che precede qualsiasi testo TEI conforme; il modulo *textstructure*<sup>86</sup>, che contiene gli elementi strutturali necessari per qualsiasi tipo di testo; il modulo *core*<sup>87</sup>, per poter disporre di un buon numero di elementi utili in qualsiasi tipo di documento; e, per finire, il quarto modulo di base, *tei*<sup>88</sup>, che definisce le classi di elementi, le macro e i *datatype* che verranno usati per tutti gli altri moduli. A questo insieme di base sono stati aggiunti i moduli che permettono la codifica di un'edizione digitale: *msdescription*<sup>89</sup> contiene un ricco insieme di elementi per la descrizione di fonti manoscritte; *gaiji*<sup>90</sup> permette di inserire nella codifica caratteri e glifi non standard, in particolare caratteri che non rientrano nello standard *Unicode*; *transcr*<sup>91</sup> modulo creato per la trascrizione di fonti primarie (manoscritte, epigrafiche, ...), contiene elementi indispensabili per la preparazione di edizioni diplomatiche e diplomatico-interpretative; molto utile anche per la codifica degli interventi editoriali sul testo critico; *textcrit*<sup>92</sup> mette a disposizione dello studioso tutti gli elementi necessari per la codifica dell'apparato critico.

All'interno di ciascun file XML nell'intestazione è presente il tag `<fileDesc>`, `<profileDesc>` e `<encodingDesc>`. All'interno del tag `<text>` è presente solo il tag `<body>`.

All'interno del tag `<profileDesc>` sotto vengono indicati il mittente, i destinatari, il luogo di partenza e di destinazione e la lingua utilizzata.

```
<profileDesc>
  <correspDesc>
    <correspAction type="sent">
      <persName ref="list.xml#PG" role="writer">Pietro
Gori</persName>
      <placeName ref="list.xml#LO">Londra</placeName>
    </correspAction>
    <correspAction type="received">
```

<sup>85</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/HD.html>

<sup>86</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/DS.html>

<sup>87</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/CO.html>

<sup>88</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/ST.html>

<sup>89</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/MS.html>

<sup>90</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/WD.html>

<sup>91</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/TS.html>

<sup>92</sup> <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/TC.html>

```

                <persName ref="list.xml#FPG">Familiari di Pietro
Gori</persName>
            </correspAction>
        </correspDesc>
    <langUsage>
        <language ident="it-IT">italiano</language>
    </langUsage>
</profileDesc>

```

All'interno del body invece, si trova il testo della lettera di Pietro Gori, ad ogni frase è stato attribuito `@type="sentence"`, un attributo che indica il nome convenzionale per la categoria di divisione del testo e un numero n per identificare la frase.

Nel codice sotto è stato codificato il saluto finale della lettera. Il tag `<salute>` si trova all'interno del body. Il tag `<s>` contiene l'attributo `@type` e un numero che indica la frase n. 4, il tag `<lb>` indica l'inizio di una nuova riga della lettera che a sua volta viene identificata univocamente con l'attributo `@xml:id` e un numero n.

```

<closer>
    <salute>
        <s type="sentence" n="s_04">
            <lb xml:id="lettera1" n="18" facs="#lettera1_18"/> Vi
abbraccio <persName ref="list.xml#PG">Pietro</persName>
        </s>
    </salute>
</closer>

```

## **Conclusioni**

Il presente elaborato vuole far conoscere in modo approfondito la figura dell'anarchico Pietro Gori.

La realizzazione del progetto è stata un'occasione preziosa per me perché da un lato mi ha permesso di consultare l'Archivio Storico di Rosignano Marittimo, che si trova nel paese in cui abito, e dall'altro mi ha permesso di applicare le conoscenze acquisite durante il percorso di studi nella digitalizzazione di alcune lettere conservate nell'archivio. L'Archivio mi ha fornito tutte le informazioni di cui avevo bisogno, facendomi scoprire cose nuove, che spesso non si pensa di trovare negli archivi.

La creazione delle lettere digitali da me svolta, mi ha fatto capire quanto sia fondamentale la figura dell'informatico umanistico, di come sia importante collegare l'informatica con la parte umanistica. Soprattutto come la tecnologia possa facilitare la fruizione del patrimonio culturale che spesso rimane negli archivi, rendendola condivisibile e accessibile a tutti.

## Sitografia

Associazione turistica proloco Rosignano Marittimo

<http://www.prolocorosignanomarittimo.it/vivi-rosignano/visitare-rosignano>

Comune Rosignano Marittimo

<http://www.comune.rosignano.livorno.it/site5/pages/home.php?idpadre=16794>.

Comune di Rosignano Marittimo: Fondo di Pietro Gori

<http://www.comune.rosignano.livorno.it/site5/pages/home.php?idpadre=10284>

Storia di Rosignano Marittimo

[http://www.lungomarecastiglioncello.it/ROSIGN\\_MAR/Ros\\_M\\_storiaind.htm](http://www.lungomarecastiglioncello.it/ROSIGN_MAR/Ros_M_storiaind.htm)

Lungomare Castiglioncello

[http://www.lungomarecastiglioncello.it/ROSIGN\\_MAR/Ros\\_M\\_ieri/Ieri\\_storia\\_comunale.htm](http://www.lungomarecastiglioncello.it/ROSIGN_MAR/Ros_M_ieri/Ieri_storia_comunale.htm)

TEI: *Text Encoding Initiative*

<https://tei-c.org/>

Treccani: Gori, Pietro

[https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-gori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-gori_%28Dizionario-Biografico%29/)

W3schools

<https://www.w3schools.com/>

## Bibliografia

- Antonioli M., Bertolucci F. e Giulianelli R.. 2012. *Nostra patria è il mondo intero. Pietro Gori nel movimento operaio e libertario italiano e internazionale*, BS Editori.
- Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo. 1912. *Carteggio ed atti degli affari comunali*.
- Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo. 1912. *Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale*.
- Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo. 1911. *Postunitario, Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale*.
- Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo. 2004. *Il fondo Pietro Gori, opere libri e cimeli*.
- Arrigoni, T. 2010. *Viaggi ed avventure di Pietro Gori anarchico*, Piombino, La Barcarella editore.
- Comune di Rosignano Marittimo. 1974. *Notizie su climatologia, popolazione e origini del comune*.
- Cambi G. 1885. *Pietro Gori tra anarchismo e anarchia*.
- Celati, Giampiero e Gattini, Leo. 1993. *Quaderni di storia Rosignano XX secolo, sale e pietra*, Giardini.
- Celati, Giampiero e Gattini, Leo. 1991. *Quaderni di storia Rosignano XX secolo, quando la luna sorrise al lampionaio*, Giardini.
- Collavini S.M.. 2011. *Economia e società a Rosignano Marittimo alla fine del XII secolo*, Bologna, Clueb.
- Gori, P.. 1912. *In difesa di un ideale*, in "Opere", Vol. IX, pagine di Vagabondaggio, La Spezia.
- Liberovici, S. e Castri, M. e Jona, E.. 1975. *È arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile*, Milano, Ed. Sipario.
- Rosignano a Pietro Gori: raccolta di saggi e testimonianze*, a cura del Comitato cittadino costituitosi per le onoranze a Pietro Gori, 1960.